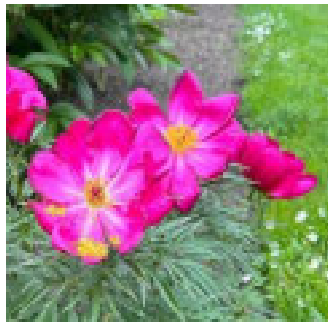




TORINO
CARMAGNOLA
CUSTODISCE
RARA PEONIA
TORINESE
SENZA NOME

Bello a pagina 3

NOVARA
STANZIATI
OLTRE
4 MILIONI DI EURO
PER L'OSPEDALE
DI BORGOMANERO

Servizio a pagina 9

CUNEO
TRE GIORNI
DI MUSICA
E INCONTRI
AL MONASTERO
DI SAN BIAGIO

Servizio a pagina 6

GENOVA
RINNOVATA
LA RESIDENZA
ARMELLINI
DELL'ISTITUTO
CHIOSSONE

Servizio a pagina 13



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 17 MAGGIO 2026

Anno XII numero 116

DIRETTORE: DIEGO RUBERO

il Giornale

del Piemonte e della Liguria



GENOVA

ANCORA MOVIDA VIOLENTA NEI VICOLI

Una turista di 36 anni picchiata l'altra sera per rapina in vico Casana e uno studente di 21 anni aggredito dagli spacciatori a cui si era rivolto. I residenti chiedono un cambio di rotta sulla sicurezza della città vecchia

Oggi a Sestri Ponente

Yacht e Garden alla Marina di Genova

Lungo la banchina stand e incontri con i vivaisti più esperti



UN BINOMIO VINCENTE Quello tra i fiori e le barche

Domenica ricca di eventi per la rassegna Yacht & Garden che si svolge alla Marina di Genova, a Sestri Ponente. Dalle 11.30 alle 17 lungo la passeggiata tornano anche quest'anno i numerosi appuntamenti con vivaisti specializzati provenienti da tutta Italia, da cui ricevere preziosi consigli di coltivazione, direttamente nel loro spazio espositivo lungo la passeggiata. Anche in questi incontri si torna a parlare delle meraviglie della proporzione aurea, filo conduttore della diciottesima edizione di Yacht&Garden.



■ Due aggressioni anche venerdì scorso nei vicoli di Genova, dove purtroppo la violenza sembra non avere un freno. Una turista di 36 anni è stata picchiata per rapina in vico Casana, mentre uno studente di 21 anni, in cerca di droga, è stato aggredito con lo spray al peperoncino.

Servizio a pagina 11

EDITORIALE

Savoia al bando Peggio monarchici che fascisti?

di Aldo A. Mola

IL CONTEGGIO VERIDICO DELLA VOLONTÀ DEI VOTANTI

Il 2-3 giugno 1946 al referendum sulla forma dello Stato oltre 10,7 milioni di elettori chiesero la conferma della monarchia incarnata in Italia da Casa Savoia. Né Vittorio Emanuele III, abdicatario e partito per l'Egitto il 9 maggio, né Umberto II, re da quello stesso giorno, incoraggiarono l'organizzazione di un partito monarchico, prima o dopo il voto. Sarebbe stato riduttivo. La monarchia non era una "fazione" ma incarnava la Storia. Aveva unificato l'Italia con l'aiuto diretto e indiretto di patrioti delle più disparate tendenze. Negli stessi giorni, all'elezione dell'Assemblea costituente il partito repubblicano italiano ottenne il 4,4% dei voti e 23 seggi su 556. Era sempre stato escluso dal Comitato di liberazione, l'"esarchia" comprendente comunisti, socialisti, partito d'azione, democratici del lavoro, democristiani e liberali. Meno di due anni dopo, il 18 aprile 1948, all'elezione del primo parlamento del dopoguerra si presentarono 48 liste. I repubblicani scesero al 2,49%, ottenendo 9 seggi. La Repubblica ormai "c'era"; anch'essa, come già la Monarchia, non sentiva bisogno di un partito che ne rivendicasse l'identità. Che fine fecero i dieci milioni e settecentomila voti andati alla monarchia? Evaporarono. Per comprenderne il perché occorre ricordare che la repubblica nacque da un parto molto travagliato. Come osservò gelidamente Palmiro Togliatti, segretario del partito comunista italiano e ministro di Grazia e giustizia nel governo presieduto dal democristiano Alcide De Gasperi, fu necessario "facilitarlo" (...)

segue a pagina 8

GENOVA

Addio a Giovanni Arena magistrato antimafia



■ È morto ieri dopo una lunga malattia il pubblico ministero Giovanni Arena, in servizio alla procura di Genova. Sessantadue anni, origini romane, lavorava da più di vent'anni negli uffici genovesi. Era nel pool della Direzione distrettuale antimafia e si era occupato di inchieste sulla presenza (...)

Segue a pagina 11

CINQUE OPERAI TRAVOLTI DA UN TRENO

Strage di Brandizzo, dopo il rinvio a giudizio si attende la data dell'udienza preliminare

Felicia Bello

■ A quasi tre anni dalla tragedia ferroviaria di Brandizzo (Torino), si attende ancora l'avvio del procedimento giudiziario per fare piena luce sulla morte dei cinque operai edili travolti da un treno nella notte del 30 agosto 2023. Dopo la conclusione delle indagini, avvenuta nel luglio 2025, la Procura di Ivrea ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio, aprendo così una fase decisiva dell'inchiesta su uno dei più gravi infortuni sul lavoro degli ultimi anni in Italia.

A sottolineare l'importanza del passaggio è Massimiliano Quirico, direttore di Sicurezza e Lavoro, che esprime apprezzamento per l'operato dei pubblici ministeri impegnati nel caso. «Attendiamo che vengano trovate aule idonee per la celebrazione di un



processo fondamentale per la sicurezza sul lavoro in Italia e che venga fissata quanto prima la data dell'udienza preliminare», dichiara Quirico. Resta però forte la preoccupazione per i tempi della giustizia. Secondo il direttore di Sicurezza e Lavoro, potrebbero infatti trascorrere ancora diversi mesi prima dell'avvio effettivo dell'udienza preliminare, rallentando ulteriormente

il percorso verso l'accertamento delle responsabilità. La strage di Brandizzo aveva profondamente colpito l'opinione pubblica, riaccendendo il dibattito nazionale sulle condizioni di sicurezza nei cantieri e lungo la rete ferroviaria. Il futuro processo è considerato un banco di prova cruciale per il sistema della prevenzione e della tutela dei lavoratori.

SANITÀ

Il Piemonte lancia la sfida contro la mobilità sanitaria passiva

Servizio a pagina 7

ASTI

Premiati i vincitori del Concorso Enrica Jona nel salone del Teatro della Torretta

Servizio a pagina 10

SAVONA

Alstom apre le porte dell'azienda di Vado Ligure ai visitatori

Servizio a pagina 14

Per rendere
meno pesante l'addio
ad una persona cara.

FUNERALE RATEALE



Aiuto immediato, pagamento dilazionato.

Giubileo ha creato **un servizio di supporto alle famiglie** in uno dei momenti più tristi e difficili. Da oggi è possibile richiedere un **finanziamento personale** affidabile e sicuro, con **erogazione diretta grazie a Sella Personal Credit**. Si tratta di un finanziamento rimborsabile in comode rate, con modalità semplici, chiare e trasparenti, anche dopo il decesso di una persona cara. Un'opportunità che evita un esborso imprevisto e consente ai congiunti di concentrarsi su ciò che conta davvero, senza ulteriori preoccupazioni.

Per informazioni dettagliate
chiama il nostro Numero Blu
o vai sul sito: www.giubileo.com

Numero Blu
011-8181
24 ORE SU 24



GIUBILEO
L'ARTE DELL'ULTIMO SALUTO

Esempio: 3000 euro in 24 rate mensili da 143,19 euro. TAN a partire dal 10,066%, TAEG 17,73%. Importo totale dovuto dal consumatore (importo totale del credito + costo totale del credito) 3.550,16 euro. Importo totale del credito 3.191,10 euro. Il costo totale del credito comprende: interessi calcolati al TAN indicato, oneri fiscali (importo di bollo sul contratto 16,00 euro*) addebitati sulla prima rata, costo mensile di gestione pratica 3,9 euro, spesa di istruttoria 100 euro, spesa per invio rendicontazione periodica on-line 0 euro. Imposta di bollo su rendicontazione periodica 4 euro. Modalità di rimborso obbligatoria addebito diretto su c/c. La scadenza delle rate è determinata dal giorno della liquidazione del contratto; la data di scadenza delle rate è prevista il giorno 1 o 15 del mese. L'importo di ciascuna rata comprende una quota di capitale prepagata e interessi decrescente secondo un piano di ammortamento "alla francese". Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 31/12/2026, salvo approvazione di Sella Personal Credit S.p.A. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia alle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori", a disposizione della clientela presso i punti vendita. Giubileo si opera quale intermediario del credito per Sella Personal Credit S.p.A., non in esclusiva. * In base di richiesta del finanziamento verrà proposta la facoltà di selezionare, in alternativa all'imposta di bollo sul contratto di 16,00 euro, l'imposta sostitutiva, pari allo 0,25% dell'importo finanziato.

Felicia Bello

■ C'è un fiore che, almeno per ora, non ha ancora un nome. Ma ha già una storia, un'identità botanica rara e un futuro che passa da Carmagnola. È qui, tra i campi e le serre dei Vivai delle Commande, che da mesi è custodito uno degli esemplari botanicamente più curiosi emersi negli ultimi anni in Piemonte: un nuovo ibrido naturale di peonia, nato spontaneamente all'interno dell'Orto Botanico dell'Università di Torino e oggi affidato agli specialisti carmagnolesi per essere moltiplicato, studiato e, in prospettiva, registrato a livello internazionale.

Il debutto pubblico della nuova varietà coinciderà con la XIII edizione di Peonie in Fiore, la manifestazione che dal 16 al 17 maggio trasformerà ancora una volta i Vivai delle Commande in un grande giardino a cielo aperto, con oltre quattromila esemplari in piena fioritura e più di duecento varietà coltivate. Ma quest'anno, accanto allo spettacolo ormai consolidato, ci sarà un'attrazione in più: una peonia unica, comparsa in modo spontaneo e destinata, secondo i botanici, a entrare nella storia florovivaistica piemontese.

A raccontarlo con entusiasmo è Carlo Salvi Del Pero, proprietario del vivaio che da anni rappresenta uno dei punti di riferimento italiani per la selezione di peonie erbacee e arbustive.

«È per noi un grande onore poter accudire questa nuova varietà», spiega. «Quando dall'Orto Botanico di Torino ci hanno proposto questa collaborazione abbiamo capito subito di trovarci davanti a qualcosa di speciale. I visitatori potranno ammirarla gratuitamente durante Peonie in Fiore e poi dovranno attendere la prossima primavera per rivederla in tutta la sua bellezza».

La nuova peonia, ancora priva di denominazione ufficiale, si distingue per caratteristiche decisamente inconsuete rispetto alle comuni varietà ornamentali. Fiorisce in primavera, soprattutto nel mese di aprile, raggiunge un'altezza compresa tra i cinquanta e i settanta centimetri e presenta grandi fiori di un intenso rosa fucsia, con un centro giallo dorato che ne accentua l'impatto visivo. Un contrasto cromatico raro, che ha immediatamente colpito botanici e studiosi.

Dietro la scoperta c'è il lavoro di Loïc Maurice Mingozi, curatore dell'Orto Botanico torinese, che insieme alla direttrice Consolata Siniscalco ha deciso fin da subito di valorizzare la pianta.

«Quando ci siamo accorti delle sue caratteristiche uniche abbiamo capito che non poteva restare semplicemente un'anomalia botanica», racconta Mingozi. «Con la professoressa Siniscalco abbiamo deciso di farne il nuovo simbolo dell'Orto Botanico, tanto da sceglierla come nuovo logo.

ANOMALIA BOTANICA

Carmagnola custodisce originale peonia senza nome nata a Torino

Dall'Orto Botanico sabaudo ai vivai del Torinese: parte il progetto per moltiplicare e registrare la nuova varietà



Il debutto della nuova varietà coincide con la XIII edizione di «Peonie in Fiore»

Il passo successivo è stato individuare chi potesse accompagnarci in un percorso

delicato come quello della moltiplicazione». La scelta è caduta natu-

ralmente sui Vivai delle Commande, realtà conosciuta anche all'estero dagli

appassionati del settore per il lavoro di ibridazione iniziato oltre vent'anni fa. Nel settembre 2025 dall'Orto Botanico sono partiti i primi, preziosissimi rizomi: pochissimo materiale vegetale, sufficiente però per avviare un percorso di propagazione che richiederà tempo, precisione e pazienza.

«Abbiamo consegnato a Carlo Salvi Del Pero gli unici rizomi disponibili della pianta originaria», spiega ancora Mingozi. «L'obiettivo è avere entro due o tre anni un numero sufficiente di nuovi esemplari per poter procedere alla registrazione ufficiale presso l'American Peony Society, l'ente che dal 1903 cataloga e certifica tutte le nuove varietà di peonie nel mondo».

Resta aperto il capitolo più romantico, ma forse an-

che il più complesso: il nome. «Il grande dilemma adesso», sorride il botanico, «sarà proprio scegliere come chiamarla. Un nome capace di raccontare le sue origini torinesi, la sua unicità e il percorso scientifico che l'ha portata fino a qui».

Fondata nel 1729 come Hortus Taurinensis, la collezione botanica dell'Università di Torino è tra le più antiche d'Italia e custodisce migliaia di specie vegetali provenienti da tutto il mondo. Proprio tra quei viali storici, a pochi passi dal centro cittadino, è comparsa la pianta madre da cui oggi potrebbe nascere una nuova linea genetica destinata al mercato internazionale.

Nel frattempo Carmagnola si prepara all'invasione degli appassionati. Nei due giorni di Peonie in Fiore, oltre allo spettacolo delle quattromila fioriture, il pubblico potrà acquistare piante in vaso, prenotare esemplari a radice nuda per l'autunno e, soprattutto, osservare da vicino quella che oggi è ancora soltanto "la peonia senza nome".

Ma che, nel giro di pochi anni, potrebbe diventare una delle nuove ambasciatrici botaniche del Piemonte nel mondo.

PROCURA DI TORINO

Nuova pista nell'inchiesta su Adnan El Sayed

Disposta una consulenza sulla bicicletta del rider morto dopo una consegna

Carlo Santori

■ Una consulenza tecnica specialistica sulla bicicletta elettrica per verificarne il corretto funzionamento ed escludere eventuali manomissioni. È il nuovo accertamento disposto dalla Procura di Torino nell'inchiesta aperta per fare piena luce sulla morte di Adnan Salah El Sayed, il fotografo trentaduenne che lavorava come rider, trovato senza vita la sera del 19 aprile lungo strada della Creusa, nella precollina torinese, poco dopo aver effettuato una consegna.

Il corpo del giovane era stato rinvenuto intorno alle 23, tra la vegetazione a pochi metri dalla sua bici, rimasta invece sul ciglio della carreggiata. Fin dalle prime ore il fascicolo, coordinato dalla pm Alessandra Provazza, è stato aperto per omicidio stradale a carico di ignoti, con l'obiettivo di chiarire se il rider possa essere stato urtato da un veicolo in transito o se abbia perso autonomamente il controllo del mezzo durante la discesa.

Le prime analisi medicolegali, eseguite nei giorni successivi al decesso, non



avrebbero evidenziato lesioni compatibili con un impatto diretto con un'auto o con altri mezzi. Un ele-

mento che ha spinto gli investigatori a concentrarsi ora anche sulla bicicletta elettrica utilizzata da El

PREOCCUPAZIONE NEL SETTORE

Fotovoltaico, stangata sulle aziende agricole piemontesi

■ Cresce la preoccupazione tra le aziende agricole piemontesi che negli anni hanno investito nel fotovoltaico. In queste settimane, infatti, numerose imprese stanno ricevendo dal Gestore dei Servizi Energetici richieste di pagamento legate ai cosiddetti "extraprofiti" derivanti dalla produzione di energia elettrica, una misura introdotta durante la crisi energetica per recuperare parte dei maggiori ricavi registrati nei mesi caratterizzati dall'impennata dei prezzi.

Il riferimento normativo è l'articolo 15-bis del decreto legge del 2022, che interessa in particolare gli impianti fotovoltaici superiori ai 20 kilowatt incentivati con il Conto Energia e alcuni impianti da fonti rinnovabili entrati in esercizio prima del 2010. Negli ultimi mesi

il Gse ha avviato l'invio di fatture e diffide relative agli importi maturati tra il 2022 e il 2023, aprendo un fronte di forte tensione nel comparto agricolo.

A lanciare l'allarme è Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte. «Molte aziende agricole piemontesi hanno investito nel fotovoltaico seguendo le indicazioni delle politiche energetiche nazionali ed europee, sostenendo costi importanti e assumendosi impegni finanziari di lungo periodo», spiega. «Oggi si trovano improvvisamente a dover affrontare richieste economiche rilevanti, senza avere ancora un quadro giu-

ridico definitivo e chiaro».

Le contestazioni riguardano soprattutto il meccanismo di calcolo previsto dalla norma, con soglie comprese tra 56 e 61 euro per megawattora che, secondo operatori e associazioni di settore, non rispecchierebbero i reali costi di investimento e gestione degli impianti. La vicenda è ancora aperta sul piano giudiziario: dopo alcuni pronunciamenti favorevoli del Tar Lombardia, il Consiglio di Stato ha sospeso le decisioni in attesa degli sviluppi del contenzioso, che coinvolge anche la Corte di giustizia dell'Unione europea.

«Il rischio - prosegue Allasia - è

che molte imprese si trovino a dover restituire somme consistenti in tempi molto brevi, con effetti pesanti sulla liquidità aziendale. In molti casi gli impianti sono stati realizzati attraverso mutui e finanziamenti costruiti su piani economici di lungo periodo».

In Piemonte sono circa un migliaio le aziende agricole che negli ultimi quindici anni hanno investito nelle energie rinnovabili. «Serve equilibrio - conclude Allasia - e bisogna evitare che la transizione energetica venga percepita come un terreno di incertezza normativa e finanziaria». Intanto Confagricoltura ha chiesto al Gse forme di rateizzazione e dilazioni per alleggerire l'impatto economico sulle imprese coinvolte.

Felicia Bello

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI TORINO N° 655 DEL 29-05-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile DIEGO RUBERO	
EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A. Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN) Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11	
REDAZIONI PIEMONTE torino.gdpl@gmail.com	
LIGURIA monica.bottino@polografico.it	
STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE: MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02	
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10 Mail: publicita@polografico.it	
TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Costruire e' il nostro lavoro, da oltre 70 anni....

In possesso di Certificazioni Qualita', sostenibilita' e competenza;
Attestazione rating di legalita'; iscrizione nella white list e nell'Albo
Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



+ 39 0174 570011
info@scccostruzioni.com
www.scccostruzioni.com

Motec, Somoter,
B & M, Conicos, Garboli
e dal 2009 S.C.C.

Loredana Polito

■ Lo smartphone come protesi quotidiana, i social network come principale spazio di relazione, ma anche come possibile acceleratore di fragilità, ansia, isolamento e disagio psicologico. È una fotografia che preoccupa quella che emerge dagli ultimi dati sulla salute mentale degli adolescenti italiani e piemontesi, numeri che l'Ordine dei Medici di Torino porterà al centro dell'incontro 'Crescere con lo smartphone in mano', in programma il 15 maggio al Salone Internazionale del Libro di Torino. Un appuntamento che punta a mettere sotto la lente il rapporto sempre più stretto - e spesso problematico - tra nuove tecnologie, costruzione dell'identità e benessere psicofisico delle nuove generazioni.

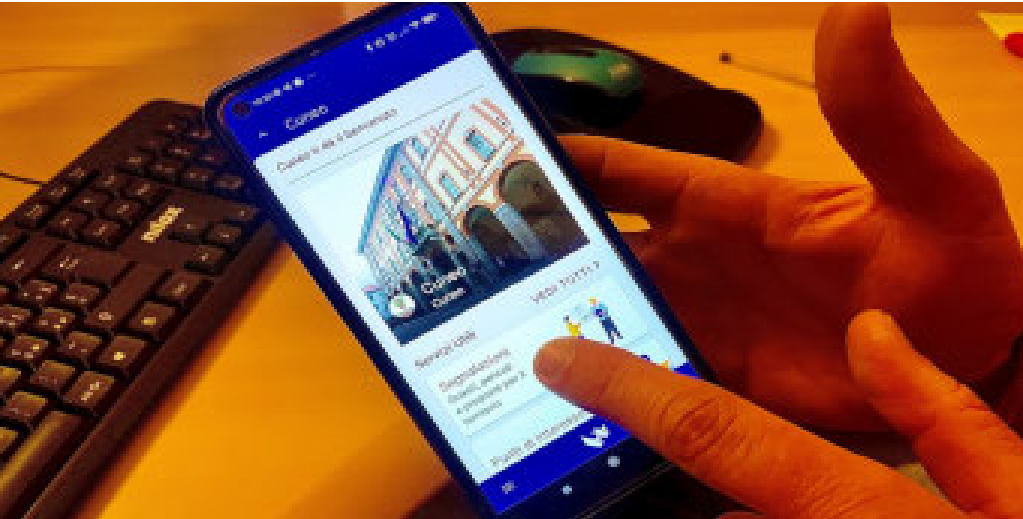
A lanciare l'allarme sono i dati del progetto internazionale HBSC (Health Behaviour in School-aged Children), studio promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e pubblicato nel 2025, che ha monitorato comportamenti, abitudini e salute di migliaia di studenti tra gli 11 e i 17 anni. In Italia, l'utilizzo problematico dei social media riguarda il 13,5% degli adolescenti; in Piemonte il dato si attesta poco sotto, al 12,4%, ma con una marcata differenza di genere: tra le ragazze tredicenni il fenomeno raggiunge il 20,5%, una su cinque.

Una tendenza che non ri-

EDUCAZIONE DIGITALE

Torino, cresce allarme su adolescenti e uso social

Una ragazza su cinque a 13 anni ne fa un utilizzo problematico. Aumenta anche percezione solitudine



La sfida non è demonizzare le tecnologie, ma usarle senza farsi consumare

guarda soltanto il nostro Paese. Nel rapporto europeo HBSC 2024, condotto su quasi 280 mila adolescenti in 44 Paesi, la media continentale dell'uso problematico dei social è pari all'11%, in crescita rispetto al 7% registrato nel 2018. Le ragazze risultano sistematicamente più esposte dei coetanei maschi: 13% contro 9%.

L'Italia, dunque, viaggia sopra la media europea. Più vicina a Paesi come Regno

Unito e Spagna che alle realtà nordiche, dove la percentuale resta sotto il 10%. Un dato che gli esperti collegano non soltanto al tempo trascorso online, ma alla qualità della relazione con lo strumento digitale: incapacità di interrompere la connessione, irritabilità quando si è offline, riduzione delle attività extrascolastiche, alterazione del sonno, conflitti familiari.

Sono alcuni degli indicatori che definiscono il cosiddetto 'problematic social media use'.

Il quadro piemontese è ancora più eloquente se si osservano gli indicatori di salute percepita. Tra le ragazze, la quota di chi definisce il proprio stato di salute 'eccellente' precipita dal 33% a 11 anni al 12% a 17.

Parallelamente crescono sintomi fisici e psicologici ricorrenti: mal di testa, insonnia, irritabilità, senso di stanchezza, difficoltà di concentrazione.

Tra le quindicenni e le diciassettenni piemontesi, l'85% dichiara almeno due sintomi psicosomatici più di una volta a settimana.

Sono numeri che si accompagnano a una percezione crescente di solitudine: ne soffre il 28% delle tredicenni e il 27% delle diciassettenni.

Che non si tratti di semplici statistiche lo confermano i reparti ospedalieri. Antonella Anichini, neuropsichiatra infantile dell'Ospedale Regina Margherita, porterà al Salone dati che raccontano una vera impennata degli accessi in pronto soccorso per crisi psichiatriche, tentativi autolesivi e comportamenti suicidari: dai circa 230 casi l'anno registrati tra il 2010 e il 2012 agli oltre 1.600 attuali. Un aumento di quasi sette volte in poco più di un decennio.

Non è un fenomeno isolato. Secondo il rapporto Unicef 'Digital Dilemma', pubblicato nel 2024, un adolescente europeo su cinque riferisce di sentirsi solo 'spesso o sempre', mentre il

36% presenta livelli di benessere psicologico che sono sotto la soglia di attenzione clinica. Anche in Italia, i dati Hbsc mostrano che circa il 20% degli adolescenti riferisce sentimenti persistenti di solitudine, con picchi tra le ragazze più grandi.

Al Salone del Libro, insieme ad Anichini, interverranno la psichiatra Laura Dalla Ragione, direttrice della rete regionale Disturbi alimentari dell'Umbria, e Francesco Cuniberti, psichiatra del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze dell'Asl To3. Dalla Ragione approfondirà il rapporto tra piattaforme social, immagine corporea e disturbi alimentari, tema particolarmente sensibile tra le adolescenti. Secondo una recente consensus internazionale firmata da oltre 120 ricercatori di undici discipline, pubblicata nel 2025, tra il 92 e il 97% degli esperti concorda sul fatto che un uso intenso di smartphone e social possa contribuire a disturbi del sonno, attenzione frammentata, dipendenza comportamentale e, soprattutto nelle ragazze, insoddisfazione corporea e perfezionismo patologico.

L'obiettivo non è demonizzare la tecnologia. Il messaggio è: «Smartphone e social rappresentano strumenti straordinari, ma richiedono adulti capaci di accompagnare i più giovani nella costruzione di senso, identità e relazioni».

Perché la sfida oggi non è spegnere gli schermi, ma insegnare a usarli senza lasciarsi consumare.



 **HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS**
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

Isola di Cavallo: sogno mediterraneo, *stile* inconfondibile.

-  Suite e Camere sul mare
-  Ristoranti e Bar
-  SPA e Fitness Center
-  Piscina e Spiaggia Privata
-  Natura Incontaminata

 info@hoteldespecheurs.co
 +33 495 70 36 33

 www.hoteldespecheurs.com
 Ile de Cavallo - Bonifacio, FR

“FESTIVAL DELLA LEGGEREZZA & CONDIVISIONE”

Tre giorni di musica e incontri al Monastero di San Biagio

Dal 29 al 31 maggio un evento gratuito a sostegno dei progetti di Casa do Menor Italia

■ Da venerdì 29 a domenica 31 maggio il Monastero di San Biagio a Mondovì (Strada di Morozzo 12,) ospita una nuova edizione del “Festival della Leggerezza & Condivisione”, evento che unisce musica dal vivo, street food, attività culturali e momenti di incontro aperti al pubblico. Il Festival, organizzato da Casa do Menor Italia, nasce dall'incontro tra il Festival della Leggerezza e il Condividere Fest e conferma la vocazione del Monastero come spazio di aggregazione e partecipazione, in collaborazione con le realtà del territorio. L'iniziativa è realizzata con il sostegno della Fondazione CRC, il contributo del Consiglio Regionale del Piemonte e la collaborazione dell'associazione a promozione sociale “La Scala del Re” e delle associazioni locali che animano il Monastero. L'ingresso al Festival è gratuito. Il ricavato delle iniziative collegate all'evento andrà a sostenere le attività di Casa do Menor in Italia, Brasile e Guinea Bissau. Per maggiori informazioni è possibile contattare il numero 0174/698439 o scrivere all'indirizzo e-mail segreteria@casadomenor.org

“Arte, musica, benessere e convivialità sono le quattro parole che meglio raccontano lo spirito del Festival della Leggerezza & Condivisione – afferma Andrea Battaglia, presidente di Casa do Menor Italia -. È un evento che nasce per far incontrare le persone in un luogo accogliente, dove si può stare insieme in modo semplice, ascoltare musica, condividere un pasto, vivere esperienze culturali e prendersi del tempo per sé e per gli altri. Per noi questo Festival ha un significato ancora più profondo: ogni momento vissuto al Monastero di San Biagio contribuisce concretamente a sostenere i progetti di Casa do Menor in Italia, in Brasile e in Guinea Bissau. Significa trasformare una giornata di festa in un gesto di solidarietà reale, che arriva lontano ma nasce qui, nella nostra comunità”.

“Educare attraverso la musica significa dare spazio a ogni voce, includere, valorizzare, ascoltare davvero.



Significa costruire un linguaggio comune che unisce, proprio come questo Festival, nato per creare relazione e comunità attraverso

l'arte – dichiara Roberto Ballauri, direttore di La Scala del Re -. È questo intreccio tra bellezza, relazione e impegno sociale che rende

il Festival qualcosa di speciale: un'occasione per vivere un'esperienza intensa, aperta a tutti e tutti, frutto di un lavoro di mesi da par-

te de La Scala del Re sul territorio con bambini, bambine e persone che frequentano i centri diurni, che ha portato a scrivere 23 canzoni in cui vivono temi forti e attuali: diversità, guerra, bullismo, raccontati con uno sguardo autentico, capace di arrivare dritto al cuore”.

Le prime due serate del Festival, venerdì 29 e sabato 30 maggio, prenderanno il via dalle ore 18.30 con una proposta di street local food e prodotti del territorio. Sarà possibile cenare all'interno del Monastero grazie a una selezione di realtà locali: i panini del Magnatrutta, la birra artigianale di Alabuna, le patatine dell'Aquilone di Farigliano e altre proposte gastronomiche, insieme alle iniziative solidali di Casa do Menor. Le serate saranno accompagnate da musica dal

vivo in un contesto informale e conviviale, pensato per favorire l'incontro e la socialità. In programma anche il concerto evento de La Scala del Re – associazione a promozione sociale che propone percorsi di formazione musicale di alto livello, con una particolare attenzione all'integrazione, all'inclusione e alla dimensione sociale – esito di un percorso educativo e musicale che durante l'anno ha coinvolto 23 classi di 7 istituti comprensivi e 7 centri diurni del territorio. Il progetto ha portato alla realizzazione di brani originali nati da esperienze, storie ed emozioni condivise, che verranno presentati sul palco del Festival.

La giornata di domenica 31 maggio sarà dedicata ad attività legate al benessere, all'arte e alla musica. Dal pomeriggio il Monastero ospiterà spazi con attività gratuite aperte al pubblico, tra cui proposte legate al benessere personale e momenti di socialità. In serata la giornata proseguirà con la polentata a cura del Circolo San Biagio e con una programmazione musicale che accompagnerà la chiusura del Festival. Sul palco si alterneranno i gruppi Lindal, Lhi Balòs e Banda-kadabra, seguiti da un dj set finale.

GIOVEDÌ 21 MAGGIO ALLE 18 A CEVA

Nuovo libro sulla vita di San Francesco d'Assisi

La biografia del santo secondo lo scrittore Tommaso da Celano

■ Giovedì 21 maggio 2026 alle ore 18, presso il Giardino Botanico del Museo del Fungo di Ceva (Ex Convento dei Cappuccini), avrà luogo la presentazione del libro di Aldo Intagliata dal titolo “San Francesco – Vita I e Vita II di Tommaso da Celano” (Fusta Editore, 2026). L'appuntamento si inserisce nell'ambito della rassegna “Radici e visioni”, realizzata dalla Fondazione Azzoaglio ETS in collaborazione con il Banco Libreria di Mondovì e con il sostegno del Banco Azzoaglio. L'incontro dedicato a San Francesco d'Assisi nell'Ottocentenario dalla sua morte, si presenta come un'occasione per approfondire una figura che continua a offrire spunti di riflessione sul nostro

tempo, tra semplicità, relazione e cura. A dialogare con l'autore sarà la giornalista e scrittrice Paola Scola. La partecipazione è libera e gratuita, previa registrazione al link <https://forms.gle/PtmJ3PXSbthJykpW5>. L'evento si concluderà con un aperitivo.

Francesco d'Assisi è una delle figure più affascinanti del mondo cristiano, è un uomo e un Santo che riesce ad imporsi nel suo tempo e continua ad affascinare fino ad oggi. Vissuto in un'epoca caratterizzata dalla bramosia del denaro, dei piaceri e del potere, propone ed esalta la povertà e l'umiltà, superando la teologia medievale che prospettava una visione del mondo terreno



cupa e terrorizzante per proporre una concezione serena: Dio è padre del creato e tutti gli elementi della natura hanno una loro bellezza ed

un loro senso, soprattutto sono utili all'uomo. In questa compiuta armonia universale anche le malattie e la morte perdono l'aspetto drammatico e diventano fenomeni naturali da accettare con serenità. Dopo la sua morte sono stati numerosi i tentativi da parte dei suoi confratelli di “addomesticare” la sua figura, cioè di privarla degli aspetti più estremi e radicali, per trasformare il loro maestro in un Santo imitabile dagli uomini comuni. L'autore confronta la Vita I e la Vita II di Tommaso da Celano, il primo biografo, e approfondisce le due biografie per capire la rielaborazione dell'immagine di Francesco da parte dell'Ordine e della Chiesa.

IDEE PER LO SLOGAN DELL'EVENTO 2026

Mostra del Fungo di Ceva: un concorso dedicato ai giovani

■ In occasione della 65° edizione della Mostra del Fungo di Ceva, recentemente insignita del riconoscimento di Fiera Internazionale dalla Regione Piemonte, il Comune di Ceva lancia il concorso creativo “Inventa lo slogan per il Fungo”, rivolto ai giovani del territorio.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di valorizzare la creatività e la capacità espressiva delle nuove generazioni, invitando i partecipanti a racchiudere in uno slogan – composto da un massimo di dieci parole – l'identità di una manifestazione che rappresenta un punto di riferimento per tradizione, cultura scientifica ed eccellenze enogastronomiche, oggi sempre più proiettata in una dimensione internazionale.

Il concorso è aperto ai ragazzi nati tra il 2007 e il 2014. La partecipazione è gratuita e ogni candidato potrà proporre uno o più slogan originali. Gli elaborati dovranno essere inviati entro e non oltre il 10 giugno 2026 all'indirizzo email ufficio.protocollo@comune.ceva.cn.it.

Lo slogan vincitore diventerà parte integrante della comunicazione ufficiale della manifestazione e sarà valorizzato sui materiali promozionali della 65ª edizione, con premiazione in occasione dell'inaugurazione.

“Coinvolgere le scuole e i giovani nelle tradizioni della nostra città – sottolineano il sindaco Fabio Mottinelli e l'assessore alle Manifestazioni Luca Prato – significa investire nel futuro della comunità. Eventi come la Mostra del Fungo non sono solo celebrazioni del territorio, ma occasioni per trasmettere valori, identità e senso di appartenenza alle nuove generazioni”.

“Iniziative di questo tipo – aggiunge l'assessore all'Istruzione Laura Amerio – rappresentano un'opportunità concreta per stimolare la creatività giovanile e favorire una partecipazione attiva alla vita della città. Anche attraverso un semplice slogan, i ragazzi possono contribuire a raccontare Ceva con uno sguardo nuovo e originale”.



Il Comune ha invitato l'Istituto comprensivo Attilio Momigliano (per gli studenti della Secondaria di Primo grado), l'Istituto “Baruffi” e il CFP Cebano-Monregalese a diffondere l'iniziativa tra gli studenti, specificando che non è richiesto alcun coinvolgimento organizzativo, ma esclusivamente un supporto nella comunicazione.

Sanità

L'IMPEGNO DELL'ASSESSORE REGIONALE RIBOLDI

Il Piemonte lancia la sfida contro la mobilità sanitaria passiva

Per migliorare la situazione servirebbero nuovi investimenti e una rete di servizi più attrattiva

Loredana Polito

■ La mobilità sanitaria continua a rappresentare uno dei temi più delicati per il sistema sanitario piemontese, un fenomeno che ogni anno incide sui conti regionali e alimenta il confronto politico sulla capacità attrattiva delle strutture ospedaliere del territorio.

Ma leggere i dati esclusivamente attraverso classifiche o saldi economici rischia, secondo la Regione, di restituire una fotografia incompleta di una realtà molto più complessa, fatta di scelte politiche stratificate nel tempo, vincoli normativi, fattori geografici e dinamiche economiche spesso poco considerate nel dibattito pubblico.

A intervenire sul tema è l'assessore regionale alla Sanità, Federico Riboldi, che commentando i più recenti dati relativi alla mobilità sanitaria extra-regionale ha voluto innanzitutto ricostruire il contesto in cui il fenomeno si è sviluppato.

«Una Regione che per decenni ha scelto di non investire adeguatamente sugli ospedali di confine e che, dopo il Piano di rientro, ha ulteriormente indebolito molti presidi sanitari, spesso nel silenzio complice di buona parte della politica locale, non può stupirsi se negli anni tanti cittadini abbiano scelto di rivolgersi alla Lombardia o ad altre Regioni per curarsi», sottolinea Riboldi.

Un passaggio che mette in relazione i dati attuali con una serie di scelte programmatiche compiute negli anni passati e che, secondo l'assessorato, continuano a produrre effetti sul comportamento dei pazienti, soprattutto nelle aree di frontiera.

Il Piemonte, per conformazione geografica, confina infatti con territori che ospitano alcuni dei sistemi sanitari più attrattivi del Paese, come Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna, caratterizzati da una forte concentrazione di poli ospedalieri e centri di alta specializzazione.

Una vicinanza che inevitabilmente incide sui flussi assistenziali.

«La mobilità passiva è un tema reale, che conosciamo bene e sul quale stiamo lavorando con interventi strutturali e di lungo periodo. È però un fenomeno complesso, che non può essere letto in modo superficiale o ridotto soltanto a una classifica tra Regioni», precisa l'assessore.

Dietro ai numeri, spiega la Regione, esistono infatti anche elementi tecnici che incidono direttamente sui saldi economici e sulla capacità del sistema piemontese di attrarre pazienti da fuori.

«La mobilità passiva è fisiologica in tutte le Regioni confinanti con aree fortemente attrattive e caratterizzate da una elevata concentrazione di strutture sanitarie, come Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna. In Piemonte pesa inoltre



Il Piemonte sta lavorando per il rafforzamento dell'alta specializzazione pubblica, spiega l'assessore Riboldi

un elemento tecnico spesso ignorato nel dibattito pubblico: il sistema dei tetti e degli extra-budget delle cliniche accreditate, che inevitabilmente incide sui flussi tra territori», aggiunge Riboldi.

Uno degli elementi più rilevanti riguarda proprio il comparto privato accreditato. Nel 2023 le strutture piemontesi hanno infatti erogato prestazioni oltre il budget assegnato, attività che, pur essendo state regolarmente effettuate, non hanno potuto essere integralmente riconosciute dal punto di vista economico a causa dei limiti imposti dalla normativa nazionale. Il riflesso di questo meccanismo si è manifestato nel 2024, quando la mobilità attiva prodotta dal privato accreditato ha registrato una contrazione superiore ai 12 milioni di euro, riducendo di fatto la capacità del Piemonte di attrarre pazienti da altre Regioni. A questo si è aggiunto anche l'aumento della spesa farmaceutica, stimato in circa 4 milioni di euro, legato in particolare all'incremento

del costo delle terapie innovative e dei farmaci ad alta complessità.

«Parliamo quindi di dinamiche molto più articolate rispetto a quanto spesso viene raccontato. Se si considera il delta negativo del 2023 e si sommano sia la riduzione della mobilità attiva del privato accreditato sia i maggiori costi farmaceutici, si arriva a un impatto complessivo di circa 24 milioni di euro», evidenzia l'assessore.

Numeri importanti che, secondo la Regione, non devono però essere letti in chiave rinunciataria, ma come la base da cui costruire una strategia di rilancio del sistema sanitario piemontese.

«Questo però non significa subire passivamente il fenomeno. Significa lavorare per rendere il Piemonte sempre più attrattivo, costruendo nuovi ospedali e assumendo personale», prosegue Riboldi. Il cuore di questa strategia è rappresentato da un piano di investimenti che la Regione definisce tra i più importanti degli ultimi decen-

ni: quasi 5 miliardi di euro destinati alla realizzazione di undici nuovi ospedali, al potenziamento delle infrastrutture esistenti e all'ammodernamento tecnologico dell'intera rete sanitaria.

Parallelamente, il Piemonte sta lavorando anche al rafforzamento dell'alta specializzazione pubblica attraverso il riconoscimento di sette nuovi IRCCS. Oggi la Regione può contare su un solo istituto di questo tipo, l'Istituto di Candiolo - IRCCS, ma l'obiettivo dichiarato è ampliare significativamente questa rete.

Tra i dossier più avanzati c'è quello dell'Azienda Ospedaliero Universitaria SS Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, in un'area particolarmente esposta ai flussi sanitari verso le regioni confinanti.

«Oggi il Piemonte ha un solo IRCCS, Candiolo. Rafforzare la rete pubblica dell'alta specializzazione significa aumentare la capacità di trattenere pazienti e attrarne da fuori Regione», conclude Riboldi.

La sfida, per il Piemonte, non si gioca soltanto sui numeri dei bilanci, ma sulla capacità di trasformare la propria rete sanitaria in un sistema moderno, competitivo e sempre più capace di rispondere ai bisogni dei cittadini senza costringerli a cercare altrove cure e prestazioni.

UMANIZZAZIONE DELL'OSPEDALE

Rivoli, 15 mila euro per il Dea pediatrico

Donazioni da associazioni e alpini per rendere meno traumatico l'ingresso in ospedale ai bambini

Giovanna Maglie

■ Un pronto soccorso pensato sempre più a misura di bambino, dove la cura passa anche dai colori, dagli spazi e dall'accoglienza.

All'ospedale di Rivoli prosegue il percorso di modernizzazione e umanizzazione dei reparti, questa volta con un intervento che ha interessato il Dipartimento di emergenza e accettazione pediatrico grazie a una donazione complessiva di 15 mila euro.

A rendere possibile il restyling sono stati il Battaglione Alpini di Rivoli, l'Associazione Womanly e la Fondazione Ballerini, che hanno scelto di sostenere concretamente il reparto pediatrico del presidio ospedaliero dell'ASL TO3.

Le risorse raccolte hanno consentito non soltanto di ammodernare gli arredi e migliorare l'organizzazione degli ambienti, ma anche di razionalizzare l'utilizzo degli spazi, delle apparecchiature e della dotazione farmacologica del Dea, uno dei servizi più delicati dell'ospedale rivolese.

Il risultato è un reparto più funzionale per operatori e famiglie, ma soprattutto più accogliente per i piccoli pazienti.

Pareti colorate, nuovi arredi, ambienti ritinteggiati e decorati

con figure di animali hanno trasformato gli spazi in luoghi meno freddi e più rassicuranti, in linea con i più recenti indirizzi della pediatric care, secondo cui la qualità dell'ambiente può contribuire a ridurre ansia e stress nei bambini durante l'accesso in pronto soccorso.

«Con l'obiettivo di rendere più gradevole ai bambini l'esperienza dell'ospedale, abbiamo pensato di far decorare gli ambienti del Dea con disegni di animali colorati», spiega Franco Garofalo, direttore della Pediatria di Rivoli. «Grazie ai donatori sono stati effettuati lavori di ritinteggiatura con colori allegri e vivaci e, parallelamente, sono state migliorate e ottimizzate le dotazioni funzionali del reparto».

L'intervento si inserisce in un percorso più ampio di riqualificazione dei reparti pediatrici portato avanti negli ultimi anni dall'ASL TO3 nei principali presidi del territorio, con particolare attenzione ai servizi destinati ai bambini e alle loro famiglie.

Per ringraziare personalmente i promotori dell'iniziativa, questa mattina la direzione aziendale ha organizzato un incontro all'interno dell'ospedale, alla presenza del direttore generale dell'ASL TO3 Giovanni La



Valle e di altri rappresentanti aziendali.

«A nome dell'Azienda esprimo un sentito ringraziamento a quanti si sono resi protagonisti di questo restyling del Dea pediatrico di Rivoli», ha dichiarato La Valle. «Per un Dea pediatrico come quello di Rivoli, che lo scorso anno ha registrato circa 9 mila accessi, queste azioni di umanizzazione risultano fondamentali».

Numeri che raccontano il ruolo strategico del presidio rivolese, punto di riferimento per un vasto bacino dell'area ovest torinese.

E che confermano come, accanto alle tecnologie e alle competenze cliniche, anche un muro colorato, uno spazio più funzionale o un ambiente più familiare possano fare la differenza nel percorso di cura dei più piccoli.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Come previsto dal decreto legge luogotenenziale istitutivo del referendum, una settimana dopo la chiusura dei seggi la Corte suprema di cassazione doveva proclamare l'esito della votazione, dal quale sarebbe scaturita automaticamente la forma istituzionale vincente, senza altra formalità, se non l'ordinato passaggio dei poteri. Presieduta da Giuseppe Pagano, magistrato integerrimo, il 10 giugno 1946 la Corte si adunò nella Sala della Lupa, a Montecitorio. Prese atto che i dati forniti dagli Uffici elettorali circoscrizionali a quello centrale erano incompleti. Mancava un numero irrisorio di seggi, ma tanto bastava per rinviare la proclamazione dei voti a una successiva adunanza. La fissò per il 18 giugno. Chiese però che venissero rendicontate non solo le preferenze assegnate alle due forme di Stato in lizza (come era stato fatto sino a quel momento) ma risultasse anche il numero di schede bianche, nulle, contestate e non assegnate. La richiesta non fu maliziosa, ma in linea con il decreto istitutivo del referendum. Poiché la Corte era chiamata a sanzionare una svolta storica, i suoi componenti avevano diritto di avere una panoramica esauriente e veridica della volontà dei "votanti". Nella fretta di capire chi avesse vinto, gli Uffici avevano conteggiato solo le schede valide, anziché l'insieme di quelle votate. Respinti alcuni ricorsi sulla validità della consultazione, dalla quale erano stati esclusi la provincia di Bolzano, l'intera XII Circoscrizione (Venezia Giulia, ecc.), prigionieri di guerra, interdetti per motivi politici, ecc., nei giorni seguenti vennero sveltamente verificati circa 21.000 verbali di seggi oggetto di contestazione e fu rifiato il conteggio generale dei voti sulla base dei verbali inoltrati dagli Uffici elettorali circoscrizionali a quello centrale. Fu un'operazione, convulsa, per molti aspetti caotica e con esiti sino all'ultimo provvisori, come documentano inoppugnabilmente carte conservate all'Archivio Centrale dello Stato. Si svolse affannosamente tra il 15 e il 18 giugno.

"VOTANTE" È CHI VOTA O CHI ESPRIME VOTO VALIDO?

Alle ore 17 del 18 giugno, contro il parere di Pagano e del procuratore generale Massimo Pilotti e in sprezzo della lingua italiana, la Corte deliberò a maggioranza che per "votante" non si intende chi va al seggio, ritira la scheda, si reca nella cabina, ne esce e la restituisce, bensì solo chi esprime la sua volontà con un voto valido: un caso unico nella storia elettorale dal 1861 a oggi. La forzatura era necessaria per enfatizzare la differenza tra i voti assegnati alla monarchia (10.718.502) e quelli andati alla repubblica (12.718.641, pari al 54,3% dei voti validi). Da quel raffronto Casa Savoia usciva nettamente sconfitta.

Curiosamente, però, le schede bianche al referendum sommarono a 1.146.729, mentre nell'elezione dell'Assemblea Costituente furono appena 643.067. Le nulle risulterono 1.287.656 nella votazione per la Costituente contro le 363.006 del referendum. Misurata sull'insieme dei votanti, com'è giusto che sia, la vittoria della repubblica si fermava a poco più del 50% e rimaneva lontanissima dal 50% degli elettori: circa 28.000.000.

Savoia al bando
Peggio monarchici che fascisti?

Circoscrizione elettorale di Genova 3					
	MONARCHIA	REPUBBLICA	MONARCHIA	REPUBBLICA	VOTANTI
Genova	52.11	104.168	4.695	7.046	210.448
	16.03	104.862	41.119	8.850	244.843
	8	53.570	28.169	5.881	82.442
Imperia	4.0	55.130	45.152	6.766	44.853
La Spezia	4.1	68.183	28.132	5.951	94.216
	13	28.442	10.189	2.461	41.469
Sarona	11	10.626	4.616	8.110	100.089
	2.0	51.950	274.111	40.815	942.292

N° fogli	Data ed ora della ricezione	Firma del chi riceve	Data ed ora passaggio alle macchine	Data della restituzione delle macchine
11.23	11.54.10.11	Geni	11.54.10.11	11.54.10.11
1. 11	11.54.10.11	Geni	11.54.10.11	11.54.10.11
11.23	11.54.10.11	Geni	11.54.10.11	11.54.10.11
1. 11	11.54.10.11	Geni	11.54.10.11	11.54.10.11
11.23	11.54.10.11	Geni	11.54.10.11	11.54.10.11
1. 11	11.54.10.11	Geni	11.54.10.11	11.54.10.11
11.23	11.54.10.11	Geni	11.54.10.11	11.54.10.11
1. 11	11.54.10.11	Geni	11.54.10.11	11.54.10.11

Fonte primaria per lo studio del cambio della forma dello Stato sono i "Verbalì del Consiglio dei Ministri, Luglio 1943-maggio 1948", vol. VI, 2, "Governo De Gasperi, 10 dicembre 1945-13 luglio 1946", a cura di Aldo G. Ricci, Roma, Ed. Presidenza del Consiglio dei Ministri, vol. VI, Poligrafico dello Stato, 1996.

La repubblica nacque dunque minoritaria. Come detto, il calcolo finale venne effettuato sui dati forniti dai verbali, non sulle schede. A escluderle da ogni verifica provvide Palmiro Togliatti. Il 12 giugno, a chi in Consiglio dei ministri prospettò la opportunità/necessità di compiere una verifica, obiettò che esse non erano a Roma e che "forse" erano già state distrutte: affermazione priva di qualsiasi fondamento. A quel punto, comunque, la partita fu chiusa. Alla ripresa dei lavori, alle 0:15 del 13 giugno, con il voto contrario del solo Leone Cattani, il Consiglio conferì le funzioni di Capo dello Stato al presidente del governo, Alcide de Gasperi, democristiano, che le accettò.

SULL'ORLO DEL PRECIPIZIO: LA DECISIONE DI UMBERTO II

L'Italia si trovò in una situazione esplosiva: con due Capi di Stato, uno al Quirinale, l'altro al Viminale, all'epoca sede del governo. Entrambi avevano il comando delle forze armate. Sarebbe bastato un ordine di uno dei due per scatenare un conflitto di proporzioni catastrofiche.

A fronte della decisione del governo, che egli stesso definì un "gesto rivoluzionario", Umberto II si determinò a partire dal suolo patrio per l'estero, senza riconoscere l'esito del referendum, che ancora non era ratificato dalla Corte suprema, e senza abdicare. Partì Re il 13 giugno 1946 e tale rimase sino alla morte (Ginevra, 18 marzo 1983). Sette giorni prima aveva fatto partire da Roma per Napoli e da Napoli per il Portogallo la regina Maria José e i quattro figli, Vittorio Emanuele, principe di Napoli, e le sorelle, Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice. La famiglia del sovrano venne imbarcata sul "Duca degli Abruzzi" appena rientrato dall'Egitto, ove aveva condotto Vittorio Emanuele III, la Regina Elena e il loro seguito. Quella decisione fu intesa quale rassegnazione al "fatto compiuto", anche a fronte della ostentata "neutralità" degli anglo-americani, che non garantirono l'immunità fisica del re, considerando la scelta della forma dello Stato come un fatto interno. Per loro, come per l'Unione sovietica e gli altri vincitori, contava il governo, ruvidamente chiamato a eseguire le condizioni della resa, in attesa della firma del Trattato di pace. Il suo contenuto, già configurato in termini duramente punitivi per l'Italia, rimase secretato prima del referendum proprio per non allarmare l'opinione pubblica e spingerla a far quadrato attorno alla Corona quale sicuro usbergo degli interessi generali permanenti degli italiani, mentre taluni partiti li subordinavano a direttive straniere (era il caso del partito comunista, eterodiretto da Mosca).

Prima del referendum Umberto II aveva pubblicamente affermato che quanti avevano prestato giuramento di fedeltà alla monarchia erano liberi di votare secondo la propria convinzione. Nel Proclama diramato alla partenza per l'estero, con alto senso di responsabilità verso l'Italia dichiarò di scioglierli dal giuramento al Re e ai suoi legittimi discendenti ma non alla Patria e assicurò che l'Italia avrebbe sempre potuto contare su di lui «come sul più devoto dei suoi figli». Si attendeva altrettanto rispetto dal governo e dai costituenti. Invece De Gasperi replicò: «un periodo che non fu senza dignità si conclude con una pagina indegna». Il Vaticano intervenne su De Gasperi per fargli abbassare il tono: i vincitori non potevano dimenticare che i vinti erano 10.700.00 e che nel Mezzogiorno e nelle grandi isole la monarchia aveva ottenuto maggioranza straripante. Aveva prevalso anche in quattro province del nord (Cuneo, Asti, Bergamo, Padova). Infierire in quei giorni contro i monarchici voleva dire spingere alla secessione.

QUANDO I MONARCHICI VENNERO "CRIMINALIZZATI"

Appena giunto in Portogallo, il Re confidò a Falcone Lucifero, ministro della Real Casa, la sgradevole sensazione di essere rimasto vittima di un "trucco". Gli avevano fatto credere che presto sarebbe potuto tornare in Italia: l'opposto di quanto scrivevano e dicevano esponenti politici che lo dipingevano come nemico dell'Italia. Il governo ammise a denti stretti di aver violato le leggi. Solo il 19 giugno l'edizione straordinaria della "Gazzetta Ufficiale" annunciò l'avvento della Repubblica. Il 28 seguente un Comunicato del Consiglio dei ministri scrisse che alle 13 in una sala di Montecitorio De Gasperi aveva trasmesso a Enrico De Nicola, eletto Capo provvisorio dello Stato, «i poteri di Presidente della Repubblica da lui esercitati nella sua qualità di presidente del Consiglio dal giorno dell'annuncio dei risultati definitivi del referendum istituzionale», ovvero dalla sera del 18: un'affermazione che non risponde al vero perché, come detto, li assunse la notte del 13. Messa al lavoro, la Costituente incaricò una commissione di 75 membri di approntare la bozza della Carta della Repubblica. Fu presieduta da Meuccio Ruini, massone, originariamente radicale, esponente della Democrazia del lavoro. Suddivisa in cinque sottocommissioni, nel testo finale, frutto di laboriose discussioni di alto profilo giuridico, nella I Disposizione transitoria e finale essa enunciò: «È proibita la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista [...] Sono stabilite con legge limitazioni temporanee alla eleggibilità e al diritto di voto per responsabilità fasciste». Il Partito nazionale fascista era stato sciolto il 26 luglio da Pietro Badoglio, nominato capo del governo da Vittorio Emanuele III: era dunque un "merito" della monarchia. Rimaneva al legislatore chiarire che cosa fossero le "responsabili-

tà fasciste" in un Paese nel quale la tessera del PNF era stata obbligatoria per concorrere ai pubblici impieghi ed era stato imposto il giuramento di fedeltà al regime. La II e la III Disposizione affermarono: «I discendenti delle Case già regnanti in Italia non sono elettori né eleggibili a cariche pubbliche. I membri di Casa Savoia non possono soggiornare nel territorio della Repubblica italiana», «La legge dispone l'avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia». I testi precitati vennero discussi dall'Assemblea costituente nelle sedute del 29 ottobre e del 5 dicembre 1947. La I Disposizione divenne la XII. Il 1° comma fu approvato senza discussione. Dopo ampio dibattito la Carta stabilì: «In deroga all'articolo 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dalla entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee del diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista». I, diciamo così, "fascisti semplici" andarono esenti da ogni penalità. I "capi" (termine quanto mai generico e impugnabile) subirono interdizioni per non più di un lustro. D'altra parte era ormai costituito il Movimento sociale italiano, che si professava erede del Partito fascista repubblicano, sotto il cui regime erano stati condannati a morte e passati per le armi membri del Gran consiglio del fascismo che la notte del 25 luglio avevano chiesto la restituzione del comando della guerra al Re, senza però mettere in discussione Mussolini quale capo del governo né alcuna istituzione fascista. A fronte di questa Disposizione, risulta pesantemente punitiva la XIII (ex I e II del progetto elaborato dai Settantacinque): «I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive. Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazio-

nale. I beni esistenti nel territorio nazionale degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi sono avocati dallo Stato [...]». A differenza dei gerarchi del regime, i Savoia erano puniti con pena eterna: la privazione dei diritti civili e politici di cittadini italiani e l'esilio perpetuo per i loro discendenti maschi. L'Assemblea non accolse le obiezioni dei costituenti secondo i quali la norma urtava con i principi di diritto più elementari, per i quali ogni responsabilità è personale e individuale, senza contare che, secondo la Costituzione stessa, ogni condanna (e quella lo era) doveva essere preceduta da un giudizio. Prevalse l'interpretazione che la Disposizione era "politica", come senza perifrasi dichiarò Giovanni Conti, esponente di punta dei repubblicani. Non venne accolta neppure la proposta del liberale Gaetano Martino di limitare l'esilio solo sino alla terza generazione. Liquidati a quel modo gli "ex re" e Casa Savoia, i costituenti affrontarono l'altra questione incombente: quei dieci milioni e più di elettori che avevano votato monarchia. A colpi di leggi speciali furono sospinti negli steccati dai partiti "antifascisti". Nella seduta del 17 marzo 1947 De Gasperi presentò il disegno di legge "per la repressione dell'attività fascista e dell'attività diretta alla restaurazione dell'istituto monarchico". Discusso il 23 ottobre (relatore il democristiano Giuseppe Bettiol) nell'articolo 1 esso prevedeva che a due vent'anni per chi riorganizzasse il partito fascista. L'articolo 1-bis sancì: «Chiunque promuove un movimento o costituisce un partito diretto alla restaurazione, con mezzi violenti, dell'istituto monarchico, ovvero ne agevola la costituzione, è punito con la reclusione a uno a quindici anni. Chiunque vi aderisce è punito con la reclusione sino a due anni». L'articolo 2 aggiunse: «Chiunque svolge attività fascista o attività diretta alla restaurazione dell'istituto monarchico, impedendo o ostacolando con atti di violenza o di minaccia l'esercizio dei diritti civili o politici dei cittadini, è punito, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con reclusione sino a dieci anni.» Solo l'articolo 5-bis evitò l'identificazione tra fascisti e fautori del ritorno alla monarchia. Esso specificò: «Chiunque esalta pubblicamente i capi e le ideologie proprie del fascismo o compie pubblicamente manifestazioni di carattere fascista è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni.» Alla fine dei lavori, tuttavia, i Costituenti dovettero rendere omaggio a Umberto di Savoia. La XV Disposizione transitoria e finale recitò infatti: «Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertito in legge il decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 51 sull'ordinamento provvisorio dello Stato.» Quel decreto era la fonte stessa dell'Assemblea e dei suoi lavori, approdati a una Carta il cui articolo 139 afferma: «La forma repubblicana [dello Stato, NdA] non può essere oggetto di revisione istituzionale»; se non, come osservò Giovanni Gronchi, sottosegretario di Stato all'Industria nel governo presieduto da Mussolini il 31 ottobre 1922 e futuro presidente della Repubblica, «con una consultazione diretta e fatta nella stessa forma attraverso la quale essa è sorta».

Aldo A. Mola

LA SOMMA È STATA STANZIATA DALLA GIUNTA REGIONALE

All'Ospedale di Borgomanero oltre 4 milioni di euro

L'intervento complessivo per la realizzazione del nuovo padiglione è di 26,5 milioni di euro

■ Su proposta dell'assessore alla Sanità e all'edilizia sanitaria Federico Riboldi, la Giunta regionale ha deliberato l'integrazione della spesa regionale per la dotazione di arredi e attrezzature per l'ospedale di Borgomanero. La somma stanziata è di oltre 4 milioni di euro.

Grazie a questa integrazione sarà possibile richiedere il decreto ministeriale che consente l'avvio della gara di affidamento dei lavori e, tenendo conto che il progetto è già stato approvato, l'Asl Novara potrà procedere alla gara d'appalto che sarà pubblicata entro il mese di giugno.

Complessivamente la realizzazione del nuovo padiglione e degli interventi di riordino e adeguamento normativo dell'ospedale di Borgomanero prevede in-



terventi per 26,5 milioni di euro.

«La Regione continua ad investire sugli ospedali per renderli più moderni e fun-

zionali alle esigenze del territorio» sottolineano dalla Regione Piemonte. «Siamo particolarmente attenti a rafforzare le strutture, non

solo dei grandi centri urbani o dei capoluoghi, ma anche delle località che aggregano territori importanti dal punto di vista economi-

co e sociale come nel caso dell'ospedale di Borgomanero. Investiamo negli ospedali spoke per renderli attrattivi e combattere la mobilità non volontaria. Per la provincia di Novara ed il suo territorio c'è grande attenzione, come dimostra anche l'impegno per il nuovo ospedale del capoluogo di cui abbiamo illustrato il progetto nei giorni scorsi».

All'ospedale di Borgomanero, l'intervento consiste nella realizzazione di un padiglione ex-novo (circa 8.000 mq) da costruire in semi-aderenza al padiglione centrale tramite l'attuale Torre dei servizi e una nuova passerella.

Il progetto prevede, al piano seminterrato: un'area logistica (locali tecnici e depositi); al piano rialzato: trasferimento della Dialisi;

al piano primo: Day Surgery/ambulatoriale centralizzato con saletta piccoli interventi a servizio del Dipartimento Chirurgico; al piano secondo: nuova area di degenza con modulo autonomo per specialità Medica; al piano terzo: l'Unità Terapia Intensiva Cardiologica con annesse due sale operatorie; al piano quarto: nuova area di Traumatologia ed Ortopedia; al piano quinto: un'area di Chirurgia; al piano sesto: Degenza Otorinolaringoiatria e Oculistica.

Il nuovo padiglione sarà collegato tramite una passerella con quello esistente- monoblocco in tutti i piani (ad eccezione del piano terreno per garantire la viabilità in uscita) per integrare ed ottimizzare le attività sanitarie dell'Ospedale.

VERCELLI

Da ottobre ARCA ospiterà la mostra dedicata a Marc Chagall

Un'artista di fama internazionale e protagonista della modernità figurativa europea

■ Vercelli si prepara a vivere una delle stagioni culturali più significative della sua storia recente. Da ottobre 2026 a marzo 2027, ARCA ospiterà la mostra incentrata su Marc Chagall nel progetto di altissimo profilo scientifico e internazionale promosso in collaborazione con Artemisia, tra le più autorevoli realtà italiane nel campo delle grandi esposizioni artistiche, e con la Fondazione Giuseppe Iannaccone di Milano. «Con questa esposizione, Vercelli riaffermerà la centralità della cultura quale motore di crescita civile, strumento di dialogo tra le generazioni e leva strategica per il futu-

ro del territorio» dice il Sindaco, Roberto Scheda.

L'arrivo a Vercelli delle opere originali di Marc Chagall rappresenta l'evento di portata eccezionale. Chagall è, infatti, universalmente riconosciuto come uno dei più grandi pittori del Novecento e una delle personalità artistiche più celebri al mondo. La sua opera ha attraversato il secolo delle grandi trasformazioni europee, custodendo nella pittura i valori di memoria, spiritualità e dimensione poetica dell'uomo.

Artista di fama internazionale, protagonista della modernità figurativa europea, Chagall ha sa-

puto dare forma al linguaggio pittorico inconfondibile. Le sue opere, esposte nei più importanti musei del mondo e celebrate nei principali centri culturali internazionali, rappresentano uno dei vertici più alti dell'arte contemporanea. «La scelta di dedicare a Marc Chagall una grande mostra a Vercelli costituisce dunque un segnale culturale fortissimo: la nostra città - aggiunge il Sindaco - entra, con autorevolezza, nel circuito delle grandi capitali italiane dell'arte moderna e contemporanea».

L'Amministrazione imprime così un autentico salto di qualità alla politica culturale di Vercelli,



dando continuità al percorso già avviato con il successo della mostra «Guttuso, De Pisis, Fontana... L'espressionismo italiano»

(circa 11.000 visitatori) e proiettando ora la città verso una dimensione nazionale e internazionale sempre più riconoscibile.

La mostra nasce da una visione culturale ampia e strategica: costruire in ARCA il luogo di dialogo tra la grande tradizione artistica e i linguaggi della contemporaneità. Determinante in questo percorso è il contributo della Fondazione Giuseppe Iannaccone, che contribuirà con l'esposizione di quadri dell'Espressionismo italiano degli anni Venti e Trenta con le opere della collezione privata dell'avvocato Giuseppe Iannaccone.

VERCELLI

«Sentieri di Bontà»: volontariato protagonista

Il sindaco e l'assessore alla manifestazione con oltre 40 associazioni di volontariato

■ Il sindaco Roberto Scheda e l'assessore alle Politiche Sociali Valeria Simonetta hanno preso parte nei giorni scorsi a «Sentieri di Bontà», la manifestazione ideata e organizzata dalla Fondazione La Sesia, con il patrocinio, tra gli altri, del Comune di Vercelli. L'iniziativa, che per la prima volta ha coinvolto il cuore della città, si è svolta tra piazza Antico Ospedale e il Teatro Civico, con la partecipazione di studenti, associazioni, enti e volontari.

Al Teatro Civico, il sindaco Roberto Scheda ha rivolto un messaggio diretto ai ragazzi, richiamando il valore del titolo dell'iniziativa: «Stiamo inseguendo da anni la bontà, e questo titolo è particolarmente significativo. Le associazioni di volontariato e chi è vicino a chi soffre hanno biso-



gno di nuove generazioni. Iniziate a percorrere quel sentiero». Il Sindaco ha poi invitato gli studenti a scegliere percorsi di crescita positivi e responsabili: «Non bisogna percorrere altri sentieri, come quelli di chi mette a rischio la propria vita per apparire sui social. Ve lo dico da nonno, da uomo e da Sindaco: non arrampicatevi

nei palazzi fatiscenti per farvi belli sui social, perché così si mette a repentaglio la propria vita».

In piazza Antico Ospedale, l'assessore alle Politiche Sociali Valeria Simonetta ha sottolineato l'importanza del volontariato come esperienza formativa per le nuove generazioni: «Avvicinare i giovani al mondo delle associazioni

significa aiutarli a scoprire il valore della cura, dell'ascolto e della responsabilità. Il volontariato insegna a guardare oltre se stessi e a sentirsi parte attiva di una comunità. È da qui che nasce una città più attenta a chi ha bisogno».

La manifestazione ha visto la presenza di oltre 40 associazioni ed enti impegnati ogni giorno al servizio della collettività. Attraverso laboratori, attività pratiche e momenti di confronto, gli studenti hanno potuto conoscere da vicino il mondo dell'associazionismo, della solidarietà e dell'impegno civico.

Significativa anche la partecipazione delle Forze dell'Ordine, che hanno dialogato con i ragazzi proponendo attività educative dedicate alla legalità, alla sicurezza e alla responsabilità condivisa.

BIELLA

Luca Castagnetti è il nuovo assessore ai lavori pubblici

■ Il sindaco di Biella, Marzio Olivero, ha conferito a Luca Castagnetti l'incarico di Assessore ai lavori pubblici, con deleghe in materia di protezione civile, parchi e giardini, arredo urbano, strade e manutenzioni, edilizia pubblica e impianti. Castagnetti ha ricoperto il ruolo di portavoce del Sindaco nei primi due anni di legislatura, incarico cessato con la nomina ad Assessore. Il sindaco Marzio Olivero dichiara: «La scelta va nella direzione della continuità amministrativa e politica. Castagnetti conosce bene il territorio, la macchina comunale e le problematiche legate ai lavori pubblici, avendo già collaborato quotidianamente al fianco della Giunta. L'aver già ricoperto il medesimo incarico in ambito provinciale, rappresenta un ulteriore elemento di esperienza e competenza. Sono certo che saprà affrontare questo incarico con serietà e spirito di squadra, garantendo lo sviluppo di progetti già avviati e attenzione alle esigenze della città.»

L'Assessore Luca Castagnetti dichiara: «Sono innanzitutto un uomo di partito e quindi rispondo sempre alle richieste che mi giungono dal mio gruppo politico, Fratelli d'Italia. Certo, sono molto soddisfatto di questi due anni che ho trascorso a fianco del Sindaco, cercando di condividere con lui le tante problematiche che si sono presentate, e rimanendo al suo fianco anche nelle dure contrapposizioni politiche, pur sempre nel rispetto del mio ruolo. Dal punto di vista umano sono chiamato a sostituire un amico fraterno come Cristiano Franceschini che, assolutamente privo di qualsiasi colpa, si è dimesso per non rischiare di esporre il Sindaco e la Giunta a pressioni e polemiche. Non c'è bisogno che sia io a dire quanto abbia fatto bene Cristiano nel suo ruolo di Assessore ai lavori pubblici: cercherò di portare avanti il suo lavoro senza modificare gli obiettivi che, d'altro canto, sono quelli del partito a cui appartengo.»

■ Nel Salone del Teatro della Torretta gremito di studenti e studentesse, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori della 22° edizione del Concorso Jona.

Il Concorso, rivolto agli allievi delle scuole secondarie di primo grado della Città, rende omaggio a Enrica Benvenuta Jona, di famiglia ebraica perseguitata e vittima delle leggi razziali nazi-fasciste. Deportata nel lager di Birkenau - Auschwitz, sopravvissuta al campo di lavoro, fu esponente attiva della politica cittadina dal 1994 al 1997, apprezzata e indimenticata insegnante di lettere nell'ex scuola media «A. Gatti», Enrica è stata, fino alla sua morte, testimone chiaro e insigne di un terribile e tragico passato.

La tematica di quest'anno, su cui i ragazzi hanno lavorato, è stata la seguente: «Tra le righe della Storia: scelte di Umanità»

La storia non è fatta solo di grandi nomi, ma soprattutto di gesti, decisioni e atti di coraggio, spesso compiuti nel silenzio e lontano dagli sguardi. «Tra le righe della Storia: scelte di Umanità» invita a concentrarsi non sulla figura dei Giusti in quanto tali, ma sulle azioni che hanno compiuto: scelte rischiose, gesti di solidarietà, piccole e grandi forme di resistenza morale che hanno contribuito a salvare vite, difendere la dignità umana o opporsi all'ingiustizia. Il concorso propone di esplorare e raccontare le scelte valorose, sia deliberate sia improvvise, avvenute dentro e fuori dai campi, nei momenti più bui della storia. Si tratta di scegliere, tra le righe della

SALONE DEL TEATRO DELLA TORRETTA

Asti: premiati i vincitori del Concorso Enrica Jona

La tematica di quest'anno, su cui i ragazzi hanno lavorato, è «Tra le righe della Storia: scelte di Umanità»



Enrica Jona

memoria, quelle azioni che rivelano la forza dell'etica personale anche quando tutto sembra spingerla verso il contrario: condividere un pezzo di pane, nascondere una persona perseguitata, opporsi a un ordine ingiusto, proteggere uno sconosciuto, offrire parole che infondono speranza. L'obiettivo è mettere in luce il valore dei gesti, eroici nella loro semplicità, non la grandezza dei protagonisti; mostrare

come ogni atto di coraggio, anche minimo, possa rappresentare un punto di svolta. Le storie da presentare, reali o ispirate a testimonianze storiche, dovranno esprimere come una singola scelta possa aprire un varco di umanità in mezzo alla violenza, alla paura e alla disumanizzazione.

In apertura l'assessore all'Istruzione Loretta Bologna ha espresso vicinanza all'iniziativa, confermando la parti-

colare attenzione e sensibilità dell'Amministrazione verso le tematiche affrontate dal concorso.

L'assessore Bologna ha espresso il proprio apprezzamento agli studenti e ai docenti presenti per la qualità e la profondità degli elaborati realizzati, nonché per la sensibilità e il rigore dimostrati nell'affrontare il tema proposto. Ha altresì evidenziato quanto sia fondamentale mantenere viva la memoria del passato attraverso iniziative di cittadinanza attiva come il Concorso Jona, così da costruire il futuro con maggiore consapevolezza e fiducia.

L'assessore alla Cultura Paride Candelaesi nel suo intervento ha richiamato i valori della consapevolezza e della riflessione, sottolineando come educare alla memoria significhi formare cittadini liberi, capaci di contrastare ogni forma di indifferenza.

La qualità del prodotto finale e della struttura tecnica è stata oggetto di valutazione da parte della Commissione che ha così deliberato:

Vincitori del 1° Posto a parimerito, premiati con un

viaggio, sponsorizzato da ASP-Asti Servizi Pubblici, al Memoriale della Shoah di Milano (Binario 21) il 27 maggio 2026:

1° Posto per il contenuto, pertinente ed appropriato al tema proposto, va all'albo «Il mio nome è qui» elaborato da alcuni ragazzi della classe 3H Jona;

1° Posto per l'editoriale, packaging estremamente curato sia in senso estetico che strutturale, va all'albo «Il corriere silenzioso» elaborato da alcuni ragazzi della classe 2B Jona;

1° Posto per l'originalità, va all'albo «Il diario di un ebreo» elaborato da alcuni studenti dalla classe 3F Brofferio.

Vincitore del 2° posto per l'editoriale, premiato con una visita guidata a Palazzo Mazzetti, omaggiata da Fondazione Asti Musei: curato nella forma e nella struttura, l'albo «NO» elaborato dai ragazzi della classe 3A Best

Vincitore del 3° posto premiato con 2 libri tematici (due copie per studente), omaggiati da ISRAT, per la grafica, precisa e curata nei dettagli, l'albo «Tra le righe della storia» elaborato dalla classe 3A Parini

CASALE MONFERRATO

Scuderia Ferrari Club ricevuta dal sindaco

Domenica 21 giugno si terrà la sesta edizione dell'appuntamento che a Casale Monferrato avrà per protagonisti, con il patrocinio della Città di Casale Monferrato, i soci della Scuderia Ferrari Club Casale Monferrato in collaborazione con il Vespa Club Casale Monferrato. Il programma della giornata prevede l'apertura della manifestazione alle 9:30 in piazza Mazzini, seguito dal benvenuto ufficiale delle autorità per poi proseguire con un suggestivo «giro tra le vie del centro storico» e, in seguito, la degustazione delle eccellenze enogastronomiche del territorio. Una delegazione della Scuderia Ferrari Club Casale Monferrato è stata ricevuta a Palazzo San Giorgio dal sindaco Emanuele Capra e dal vice sindaco Luca Novelli.

«Con grande impegno e grazie al supporto dei nostri sponsor realizzeremo la sesta edizione di questo atteso evento, che rappresenta un momento importante per la città e tiene alto il nome della Scuderia Ferrari in un contesto di grande bellezza come quello del Monferrato. dichiarano congiuntamente Gianmario Caligaris e Salvatore Strano, rispettivamente presidente e segretario della Scuderia Ferrari Club Casale Monferrato — Ringraziamo l'Amministrazione e i soci per l'importante sostegno: la partecipazione e la vicinanza dei soci rappresentano infatti un elemento fondamentale per la crescita e la continuità delle attività del Club, che ha sede in Via XX Settembre 113, dove è possibile effettuare il tesseramento e condividere momenti di aggregazione accomunati dalla passione per il mondo delle «Rosse» e dai valori di amicizia e convivialità che da sempre contraddistinguono il sodalizio».



il Giornale del Piemonte e della Liguria ^{web}

**HAI FAME
DI NOTIZIE**

IN TEMPO REALE?

È online

www.ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it

La situazione di emergenza

Vittorio Magni

■ Due aggressioni brutali nel cuore della notte, ancora tra i vicoli del centro storico, stringono la città vecchia in una morsa di insicurezza che sembra non trovare sosta. Gli ultimi due gravi episodi sono avvenuti l'altra notte. Prima una turista di 36 anni è stata aggredita per rapina in vico Casana, con calci e pugni. Poi in stradone Sant'Agostino gli agenti delle volanti dell'Updsp, supportati dal dispositivo interforze attuato per vigilare sui quartieri più caldi, sono intervenuti d'urgenza a seguito della segnalazione di una violenta rapina perpetrata con l'uso di spray urticante. Sul posto i poliziotti hanno intercettato la vittima, un ragazzo ita-

Ancora aggressioni nella notte di Genova

Turista di 36 anni picchiata in vico Casana, 21enne colpito con spray urticante

liano di vent'anni, visibilmente scosso e già sotto le cure dei sanitari del 118. Il giovane ha ricostruito con precisione i minuti precedenti: aveva appena pattuito l'acquisto di una dose di stupefacente da una coppia di spacciatori quando, subito dopo la cessione del denaro, i due lo hanno aggredito. Colpito ripetutamente e accecato al volto dal getto di spray urticante, il ventenne è stato depredata di tutto ciò che aveva con sé: il contante, la droga appena comprata e la carta bancomat. La risposta della Polizia di Stato è stata immediata.

Grazie alle descrizioni fornite dalla vittima, gli agenti hanno battuto a tappeto l'area pedonale, intercettando e stringendo le manette ai polsi dei fuggitivi nella zona di Caricamento. Si tratta di un cittadino tunisino di 21 anni, regolare sul territorio, e di una ragazza italiana di 23 anni. Accompagnati in Questura, i due sono stati denunciati per rapina in concorso e indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento: nei pochi minuti successivi al colpo, erano infatti già riusciti a effettuare un prelievo di alcune centinaia di euro con il bancomat

della vittima. Per entrambi, in attesa di giudizio definitivo, resta ferma la presunzione d'innocenza. Questo grave fatto si inserisce direttamente in una situazione ormai drammatica che sta esasperando residenti e commercianti del centro storico. Soltanto nei giorni scorsi, la cronaca locale ha registrato un gravissimo accoltellamento nella delicata area di Sottoripa, una zona da tempo sotto la lente d'ingrandimento per l'ordine pubblico a causa del flusso continuo di turisti e pendolari. Un dramma che, secondo le prime ricostruzioni,

rientra nei violenti copioni del quartiere, spesso legati ai regolamenti di conti per il controllo del microspaccio di crack ed eroina o a rapine degenerate per la reazione delle vittime, dove l'abuso di sostanze e la presenza di armi da taglio trasformano una lite in un tentato omicidio nel giro di pochi secondi. A questa scia di sangue si aggiunge la piaga delle «spaccate» notturne che sta devastando il tessuto commerciale di via San Luca, San Lorenzo, via Balbi e del Carmine. Interi quartieri sono sotto scacco di ladri pronti a distruggere le vetrine di

bar e ristoranti pur di ripulire i fondi cassa e sottrarre i dispositivi elettronici, alimentando un mercato predatorio strettamente connesso alla disperata ricerca di denaro per le dosi quotidiane. Una tensione sociale altissima che ha spinto i comitati dei cittadini a scendere in piazza e a riunirsi in affollate assemblee, come quella storica di San Siro, per gridare un fermo «ora basta».

La richiesta alle istituzioni e alla Prefettura è unanime e prescinde dalla politica: non bastano più i passaggi saltuari delle volanti, servono presidi fissi nei punti nevralgici, telecamere, illuminazione e una vera presa in carico sociale delle fragilità per restituire vivibilità ai caruggi.

REPORT DELOITTE Il mercato italiano vale 5,5 miliardi di euro, il 70% per i grandi yacht

«Salone Nautico grande evento strategico»

Il presidente di Confindustria Nautica Formenti: «Italia ancora leader internazionale del settore»

■ Il mercato globale delle nuove costruzioni nautiche nel periodo 2023-2025 ha visto una stabilizzazione (-2.1%, attestandosi a 33,3 miliardi di euro), mentre la cantieristica nautica italiana risulta in controtendenza rispetto al mercato globale (circa +5% nel periodo 2023-2025). Circa il 70% del valore produttivo italiano è riconducibile ai grandi yacht e ai superyacht, a conferma della specializzazione della cantieristica tricolore nel segmento alto del mercato. Sono questi alcuni dei dati principali della quarta edizione di «The State of the Art of the Global Yachting Market», il report realizzato da Deloitte in collaborazione con Confindustria Nautica e presentato nei giorni scorsi nella sede di Borsa Italiana. All'evento hanno partecipato Roberta Laveneziana, listing senior account manager Mid & Small Cap di Borsa Italiana - Gruppo Euronext, Marina Stella, direttore generale di Confindustria Nautica, Stefano Pagani Isnardi, direttore Ufficio Studi di Confindustria Nautica, Piero Formenti, presidente di Confindustria Nautica, Antonio Solinas, deputy business leader di Deloitte Advisory Italy, e Tommaso Nastasi, strategy & value creation leader di Deloitte Advisory Italy. «In un contesto internazionale caratterizzato da tensioni geopolitiche e rapide trasformazioni economiche, dati e analisi assumono un valore sempre più rilevante per supportare le imprese nelle proprie scelte strategiche - ha detto Marina Stella - preservare le quote di mercato e continuare a competere a livello internazionale, facendo leva sull'eccellenza che contraddistingue l'industria nautica italiana, e che ne rappresenta il principale vantaggio competitivo. La quarta edizione dello studio realizzato da Deloitte per Confindustria Nautica si conferma strumento di analisi completo e approfondito per interpretare l'evoluzione e le dinamiche del mercato nautico mondiale, il posizionamento dell'industria nautica italiana e le prospettive del settore». Secondo Formenti «lo studio



La presentazione del rapporto Deloitte

LUTTO ALLA PROCURA GENOVESE

Addio al magistrato Giovanni Arena

segue dalla prima

(...) della 'ndrangheta in Liguria. Grazie al suo lavoro aveva ottenuto pesanti condanne con l'inchiesta «La Svolta». Proprio per questo motivo era finito sotto scorta. Arena aver coordinato insieme al collega Alberto Lari l'inchiesta sul calcio scommesse che aveva portato a scoprire una combine tra il Genoa e la Venezia. A causa della trasmissione degli atti giudiziari alla Procura federale il Genoa era stato retrocesso in serie C. Tra gli altri casi seguiti anche il femminicidio di Clara Ceccarelli uccisa nel febbraio del 2021 nel suo negozio in pieno centro dall'ex compagno Renato Scapusi che non voleva accettare la fine della loro relazione. Scapusi per quel fatto venne condannato all'ergastolo. «Era un magistrato lucido, preparato, appassionato del suo lavoro. Una persona capace di concentrare su di sé molta empatia oltre che di gestire al meglio il suo tempo nel lavoro e fuori dall'ufficio. Inconsciamente si rendeva conto, forse, di non averne molto a disposizione», ha detto ieri il procuratore capo di Genova Ni-

cola Piacente. Il magistrato non era sposato, lascia l'anziana madre di 96 anni e tanti amici, dai colleghi ai tanti ufficiali di polizia giudiziaria con cui ha lavorato per lunghi anni e che si sono avvicinati al suo capezzale in questi mesi di malattia. «Un dolore infinito, se ne è andato un pezzo importante della mia vita, ricordi indelebili. Un amico vero che si è fatto volere bene da tanti perché era una persona veramente speciale, entusiasta, sempre ottimista e positivo», il commento del procuratore di Imperia Alberto Lari che con Arena ha condiviso alcune delle indagini più importanti in materia di criminalità organizzata. «Giovanni ha dedicato la sua vita al lavoro di pubblico ministero presso la procura della repubblica di Genova, rappresentando per tutti i colleghi (non solo del suo ufficio) - sottolinea il presidente della Anm ligure Federico Mannotti - un esempio di dedizione al lavoro e restando sempre un solido punto di riferimento». I funerali svolgeranno lunedì alle 11.30 nella chiesa di Boccadasse. Oggi alle 18 si terrà il rosario, sempre a Boccadasse.

BORDILLI E BEVILACQUA (LEGA) ALL'ATTACCO

«A Capodanno dal Comune baby sitter per pochi vip»

■ «Una sola serata è costata circa 1 milione e 200 mila euro alle casse comunali, praticamente come le tre del tricapodanno. Ma non finisce qui. In questo contesto, troviamo altrettanto inopportuno lo stanziamento che va a finanziare servizi esclusivi per pochi intimi». Lo dichiara in una nota Paola Bordilli, capogruppo della Lega assieme al collega Ales-



sio Bevilacqua, a seguito di un accesso agli atti formale incentrato sulle spese sostenute per i festeggiamenti dell'ultimo Capodanno.

Dalla documentazione visionata e dalle risposte ricevute, emerge infatti che, tra le varie voci di spesa a carico delle casse pubbliche, figura anche un servizio di animazione per 28 bambini allestito, durante la notte di San Silvestro, specificamente all'interno dell'area hospitality destinata alle autorità, oltre che a sponsor e forze dell'ordine. «Troviamo altamente inopportuno nonché assurdo - incalza Bordilli - che i soldi dei cittadini vengano impiegati per quello che, a tutti gli effetti, si configura come un servizio di babysitteraggio privato e ad uso esclusivo di una ristretta cerchia di persone all'interno di un'area riservata». Il consigliere Bordilli e Bevilacqua concludono annunciando battaglia nelle sedi opportune: «La Lega è da sempre in prima linea per la trasparenza e il rispetto del denaro dei cittadini. E che non ci venga risposto scaricando il barile sugli sponsor o quanto altro: un servizio di babysitteraggio per pochi non può e non deve essere considerato nel budget di un Capodanno. A proposito di sponsor, infine, rassicuriamo chi dal campo largo sperava in un forte abbattimento costi grazie alle sponsorizzazioni: agli atti risultano solo 37mila euro, più circa 18mila euro di sponsor food direttamente per l'area vip».

conferma la resilienza e la capacità competitiva dell'industria nautica italiana in un contesto internazionale complesso e in continua evoluzione. Se a livello globale osserviamo una normalizzazione della crescita e maggiori difficoltà per alcuni segmenti della piccola nautica, l'Italia continua invece a rafforzare il proprio posizionamento, registrando risultati migliori del mercato mondiale nella raccolta ordini e consolidando la leadership nel comparto dei superyacht ad alto valore aggiunto. In questo scenario il lavoro di advocacy dell'Associazione resta centrale, come con la recente Legge Valorizzazione Risorsa Mare, insieme al ruolo del Salone Nautico Internazio-

nale a Genova, che nei momenti di maggiore complessità economica e geopolitica si conferma piattaforma strategica di confronto, sviluppo e apertura ai mercati internazionali per l'intera filiera. Momenti di confronto come questi con il mondo finanziario costituiscono sicuramente un'opportunità importante di conoscenza di nuovi strumenti idonei a supportare i processi di consolidamento e di rafforzamento patrimoniale per le imprese».

Secondo Solinas, deputy business leader di Deloitte Advisory Italy sono i dazi a rappresentare «uno dei principali fattori di incertezza per le aspettative di performance di vendita e marginalità del settore».

Il valore della produzione della cantieristica italiana è stimato tra i 5,4 e i 5,5 miliardi di euro nel 2025, in controtendenza rispetto all'andamento globale della nautica da diporto (-2.1% nello stesso periodo). Circa il 70% della produzione è riconducibile ai grandi yacht e ai superyacht. Il segmento entro-bordo domina con il 93% della produzione nazionale (vs 56% a livello globale), in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente, confermando la forte specializzazione della cantieristica tricolore. L'export si conferma una leva strategica del settore: l'Italia è uno dei principali esportatori mondiali di imbarcazioni da diporto, con circa il 90% della produzione nazionale destinata ai mercati internazionali, di cui il 70% è destinata verso paesi Extra-Eu. Nel 2024 il comparto nautico ha contribuito per l'8,6% al surplus commerciale italiano, confermando il ruolo strategico del settore per la bilancia commerciale nazionale. L'Italia detiene circa il 18% del valore della produzione nautica globale, quota che sale al 31% nel segmento entro-bordo. Nel comparto superyacht, l'Italia mantiene la leadership con il 56% degli ordini per unità e il 36% del valore, trainata dal segmento 30-60 metri, mentre il Nord Europa si concentra sui superyacht oltre i 60 metri.



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DM DIPARTIMENTO DI
MANAGEMENT
VALTER CANTINO

MBA

Master Universitario in
Business Administration

Direttore Prof. Stefano Bresciani

CFB

Master Universitario in
Corporate Finance & Banking

Direttore Prof. Antonio Salvi

Iscriviti ai Master di primo livello!

Percorsi formativi studiati per far crescere la tua leadership nel mondo del management e della finanza aziendale, che vantano eccellenti opportunità professionali, collaborazioni con aziende partner e il supporto di esperti e docenti altamente qualificati.



mastermba.management@unito.it
master_cfb@unito.it



<https://www.soamanagement.it>



SAA – School of Management
Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



MBA



CFB



PIÙ TECNOLOGIA PER AIUTARE GLI OSPITI

Rinnovati i locali della Residenza Armellini

La Fondazione Chiossone aumenta così la qualità assistenziale per anziani e persone con ipovisione

■ Sono stati inaugurati ieri i nuovi ambienti della Residenza Armellini della Fondazione David Chiossone, frutto di un intervento di rifunzionalizzazione di circa 130 metri quadrati al primo piano della struttura di Corso Armellini, a Genova. Il progetto rappresenta un ulteriore passo nel percorso di innovazione e miglioramento continuo della qualità assistenziale, con particolare attenzione alle persone anziane e alle persone con disabilità visiva e ridotta autonomia motoria, sensoriale e cognitiva.

I nuovi spazi sono stati progettati per accogliere gli ospiti più fragili in un ambiente sicuro, funzionale e facilmente fruibile, attraverso soluzioni che integrano segnaletica e colori per l'orientamento, sistemi di controllo di luci e clima, dispositivi di supporto vocale, predisposizione di sensori e arredi ergonomici.

I lavori, oggi conclusi, hanno consentito la realizzazione di ambienti dedicati alla stimolazione e al supporto delle capacità neuro-sensoriali, in un contesto che garantisce al tempo stesso un costante monitoraggio delle condizioni degli ospiti, anche grazie alla stretta vicinanza con gli ambulatori medici, l'infermeria e la palestra riabilitativa. L'intervento contribuisce inoltre al miglioramento complessivo della qualità della presa in carico, favorendo momenti di socialità, attività quotidiane



I nuovi locali della Residenza Armellini

e stimolazione delle capacità residue in un contesto più vicino ai bisogni delle persone assistite. L'investimento di 210.000 euro per la realizzazione dell'intervento è stato sostenuto interamente dalla Fondazione, anche grazie al supporto di donazioni e lasciti testamentari. Nel quadro del percorso di sviluppo della Fondazione, dove la qualità è un tutt'uno per pazienti, ambienti e operatori, si inserisce anche la firma del Contratto Collettivo Decentrato Integrativo al Ccnl Aris delle strutture sanitarie, sottoscritto tra la Fondazione e le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentati-

ve, uno dei primi accordi sottoscritti a livello nazionale. L'accordo, esito di un confronto articolato, rappresenta un importante passo avanti nelle relazioni tra le parti, puntando sulla valorizzazione delle persone, il miglioramento delle condizioni di lavoro e la crescita sostenibile della Fondazione. Le nuove misure riguardano diversi ambiti, quali relazioni sindacali, salute e sicurezza, formazione, organizzazione del lavoro (tra cui banca delle ore e smart working), indennità e spese di trasferta e su importanti istituti economici come l'integrazione stipendiale del periodo di maternità e il tratta-

mento di fine rapporto. «L'intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione degli spazi della Residenza Armellini nasce dall'ascolto dei bisogni delle persone che assistiamo e dalla consapevolezza che la qualità della cura passa anche dalla qualità degli spazi e dall'organizzazione del lavoro quotidiano» commenta Claudio Cassinelli, presidente della Fondazione David Chiossone. «In questa stessa direzione si inserisce anche il nuovo contratto integrativo, che rappresenta un investimento concreto sulle persone che ogni giorno rendono possibile il lavoro della Fondazione».

PRESENTATI IERI MATTINA AL CEP DI PRÀ

Riqualificati i nuovi spazi sportivi di via Novella

■ Presentati ufficialmente ieri mattina agli abitanti e alle associazioni del Cep e del Ponente, i lavori di riqualificazione dell'area sportiva di via Novella. Sviluppati su due principali linee d'azione - da un lato la realizzazione di nuovi spazi ludico-sportivi e aggregativi, dall'altro un intervento di riforestazione che ha interessato il margine del complesso edilizio -, i lavori hanno consentito di rigenerare e valorizzare uno spazio urbano di importanza vitale per il quartiere, dando (nuova) vita ad un punto di incontro e di aggregazione per residenti e non solo. Obiettivo finale la fornitura di nuovi servizi intergenerazionali e il miglioramento della qualità della vita.

A presentare alla cittadinanza i lavori di riqualificazione dell'area è stato l'assessore comunale ai Lavori pubblici Massimo Ferrante. Presente, tra gli altri, anche il presidente del Municipio VII Ponente Matteo Frulio.

«Oggi apriamo alla cittadinanza la nuova area sportiva di via Novella, uno spazio completamente rinnovato, nel quadro di lavori finanziati dal PNRR, avviati nel ciclo amministrativo precedente e conclusi dalla nostra Amministrazione - ha detto l'assessore Ferrante - Si tratta di un intervento di ampio respiro, condotto in una zona rigenerata e pronta ad accogliere attività di aggregazione sociale e culturale, a beneficio dei residenti nel quartiere e di tutti i cittadini del Ponente. Siamo al lavoro per individuare il nuovo soggetto gestore che avrà l'onere e l'onore di valorizzare l'area e farla diventare un punto di riferimento per la comunità: uno spazio dove condividere momenti di socialità, praticare sport e attività motoria, migliorare il proprio benessere». «Dopo la rigenerazione dell'area, per cui ringrazio il lavoro condotto negli ultimi anni dal Comune di Genova e terminato dall'assessore Ferrante, ora ci attende la sfida della valorizzazione degli spazi attraverso il coinvolgimento attivo del territorio - ha spiegato il presidente Frulio - Abbiamo condiviso con cittadini e associazioni del territorio un bellissimo momento di progettazione collettiva per decidere le funzioni e le attività che animeranno gli spazi di via Novella, nel quadro della nuova gestione che vogliamo trovare nel più breve tempo possibile».



CUPOLELIDO
acquaparco

**OGNI GIORNO
SEMBRA
VACANZA**

**APERTURA
TRA POCO**

CUPOLELIDO.IT



Strada Regionale 20
Cavallermaggiore (CN)



0172 381280



info@cupolelido.it



■ Alstom ha aperto ieri le porte del sito di Vado Ligure in occasione dell'Open Day «Ti Presento Alstom», accogliendo quasi 600 persone tra familiari, bambini e amici dei dipendenti, un numero record per questo tradizionale momento di incontro dello stabilimento. Con l'occasione è stata inoltre ufficialmente aperta al pubblico «Binari d'Innovazione», una nuova esposizione permanente che si sviluppa attraverso un percorso narrativo nell'evoluzione tecnologica delle locomotive, capace di mettere in dialogo memoria industriale e visione del futuro. Il tema scelto per l'edizione 2026, «Esploratori del futuro», ha guidato tutte le attività della giornata con un percorso fatto di esperimenti, giochi e laboratori che raccontano il mondo ferroviario in modo semplice e interattivo. Un'esperienza che ha trasformato la curiosità in scoperta e il gioco in apprendimento. Attraverso esperienze pratiche e intuitive, i più piccoli hanno potuto esplorare il movimento e l'equilibrio, sperimentare la costruzione di percorsi ferroviari, comprendere in modo semplice i principi di energia, precisione e lavoro di squadra, fino ad avvicinarsi alla robotica e al pensiero computazionale grazie ad attività di coding, che li ha sfidati a programmare percorsi e prendere decisioni in gruppo. Gli adulti hanno partecipato a visite guidate, presentazioni e momenti di approfondimento,

UNA STORIA DI 120 ANNI NELLA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE

Vado Ligure, Alstom apre lo stabilimento ai visitatori

Quasi 600 persone tra familiari e amici dei dipendenti hanno visto il sito industriale e partecipato a laboratori



Un momento della visita di ieri allo stabilimento

che hanno offerto uno sguardo diretto sul lavoro quotidiano di Alstom, sul contributo dell'azienda alla mobilità del Paese e sulle sfide legate all'innovazione tecnologica. «Con «Ti Presento Alstom»

vogliamo rendere tangibile ciò che spesso resta dietro le quinte: il lavoro, le competenze e la passione delle nostre persone», ha dichiarato Gaia Mazzon, communications director di Alstom Ita-

lia. «Questa giornata nasce per creare un momento di condivisione con le famiglie e avvicinare anche i più giovani al mondo della meccanica e dell'innovazione. Perché è stimolando curiosi-

tà e immaginazione che si costruiscono le competenze del futuro e la mobilità di domani».

Il sito di Vado Ligure vanta 120 anni di storia nella progettazione, costruzione, collaudo e manutenzione di locomotive e relativi sottosistemi. Oggi impiega circa 300 professionisti e rappresenta un polo strategico per Alstom, per il territorio e per l'intero sistema industriale nazionale. Grazie agli investimenti degli ultimi anni, lo stabilimento si è evoluto in un centro altamente specializzato, integrato in un processo produttivo moderno che unisce competenze tecniche avanzate e tecnologie all'avanguardia. Il sito è impegnato nella produzione e manutenzione delle locomotive della famiglia Traxx™ per operatori italiani ed europei del trasporto merci, oltre ai veicoli di testa per i treni passeggeri Zefiro Ultra High Speed destinati al mercato spagnolo. È inoltre coinvolto

nello sviluppo di componenti per il primo treno a idrogeno in Italia, il Coradia Stream H².

Un viaggio che attraversa l'Italia. L'evento si inserisce in un percorso che coinvolge i 9 siti italiani dell'azienda con l'obiettivo di valorizzare il contributo quotidiano delle persone Alstom e rafforzare il legame con le comunità locali. L'edizione 2026 ha preso il via l'8 maggio con le tappe di Bologna e Roma, il 9 maggio a Nola e Sesto San Giovanni, il 10 maggio a Savigliano, il 15 maggio a Firenze e Valmadrera e il 16 maggio a Vado Ligure, per concludersi il 22 maggio con la sede di Bari e conta oltre 3000 partecipanti. L'esposizione permanente è ospitata all'interno dello stabilimento Alstom di Vado Ligure, in Via Tecnomasio 2, ed è accessibile esclusivamente su prenotazione. Per visitatori singoli o piccoli gruppi, le visite si svolgono il primo e il terzo venerdì del mese, nella fascia oraria 14-17, inviando richiesta a communication.italy@alstomgroup.com.

Anche per gruppi più numerosi e scolaresche le richieste di prenotazione devono essere inviate a communication.italy@alstomgroup.com e vengono valutate caso per caso, così da organizzare al meglio date, orari e modalità di visita.

Sito web: <https://www.alstom.com/it/binari-dinnovazione-lesposizione-permanente-di-alstom-vado-ligure>.

BIASI (LEGA) SU VALLECROSA E BORDIGHERA

«Nuova normativa regionale per il rio Rattaconigli»

■ «Regione Liguria ha approvato la nuova mappa degli ambiti normativi relativi alle aree a minore pericolosità relativa del rio Rattaconigli. Per i territori di Vallecrosia e Bordighera si tratta di un passo decisivo per lo sviluppo urbanistico e la messa in sicurezza dei due Comuni». Lo ha annunciato ha dichiarato il consigliere regionale della Lega Armando Biasi che, già nel ruolo di sindaco di Vallecrosia, si era occupato della questione seguendo l'iter amministrativo fin dalle prime fasi. «L'atto approvato - continua Biasi - introduce una classificazione specifica per le aree inondabili definite P3_0 e P2_0. Sono zone in cui, pur essendoci una pericolosità di alluvioni, i parametri idraulici (battenti e velocità di scorrimento) risultano inferiori alle soglie normative. Questo aggiornamento tecnico è di fondamentale importanza perché il nuovo regime normativo consente di sbloccare interventi di carattere urbanistico ed edilizio che erano fermi da anni. In particolare, libera anche le aree pubbliche dell'ospedale Saint Charles ed è la chiave per avviare progetti strategici per le nostre comunità, primo fra tutti quello tanto atteso per la Casa di riposo della Fondazione Notari, opera essenziale per il welfare locale. Il risultato raggiunto è la conseguenza di un proficuo lavoro di squadra e, in tal senso, ringrazio l'assessore Giacomo

Giampedrone e gli uffici del dipartimento Difesa del suolo. Questa soluzione, per cui mi sono impegnato costantemente, contempera la massima sicurezza idraulica con le necessità di sviluppo socio-economico dei Comuni di Vallecrosia e Bordighera».

DELIBERATI NUOVI INTERVENTI PER OLTRE 120MILA EURO

Alassio, nuova vita per Parco San Rocco

Il Comune investe per migliorare l'Auditorium Simonetti, fulcro degli eventi estivi

■ Nuova vita per l'Auditorium di Parco San Rocco, ad Alassio, per un investimento complessivo pari a 127.650 euro deliberato dal Comune. L'intervento si inserisce nel più ampio percorso di riqualificazione e valorizzazione del Parco San Rocco e dell'Auditorium Simonetti, uno dei luoghi simbolo della programmazione culturale e turistica di Alassio, interessato da un'im-



portante ristrutturazione che ne ha progressivamente restituito piena funzionalità e centralità nella vita cittadina. In particolare, l'intervento realizzato lo scorso anno ha consentito la riapertura e la piena funzionalità dell'Auditorium come spazio per spettacoli all'aperto, permettendo già nella stagione estiva 2025 lo svolgimento di eventi di primissimo livello e confermando il ruolo strategico del Parco San Rocco nella programmazione cittadina. Il nuovo intervento si inserisce in questa linea di continuità - che ha consentito negli anni di procedere in modo progressivo e organico alla riqualificazione dell'intero complesso - e riguarda una seconda fase di lavori, che comprende l'impermeabilizzazione della parte retrostante seminterrata del palco, dove sono ubicati spogliatoi e servizi igienici per gli artisti, comprese le aiuole sovrastanti. È inoltre prevista la realizzazione di una nuova recinzione di sicurezza per separare in modo più efficace l'accesso carrabile del retropalco dall'area giochi per bambini, oltre alla manutenzione straordinaria completa dell'area giochi, con il rifacimento della pavimentazione antitrauma e la riparazione o sostituzione degli elementi ludici. «Verso Parco San Rocco, la nostra Amministrazione Comunale, in sinergia con gli Uffici competenti e con la società partecipata GESCO che cura il verde, ha portato avanti con determinazione un importante percorso di valorizzazione - ha detto il sindaco Marco Melgrati - con l'obiettivo di lasciare alla città di Alassio un'opera di grande valore e destinata a durare nel tempo. Già dalla scorsa stagione estiva è stato raggiunto un traguardo significativo: restituire alla collettività questo luogo meraviglioso attraverso la ristrutturazione dell'Auditorium, che è tornato a essere cornice di concerti di alto livello con artisti di primo piano».

OGGI A COMINCIARE DALLE 9 CON L'APERTURA DEL VILLAGGIO AIR SHOW

A Varazze lo spettacolo delle Frecce Tricolori

■ Varazze si prepara a vivere una giornata di festa destinata a richiamare migliaia di persone da tutta la Liguria e non solo. Oggi il cielo del ponente savonese tornerà infatti a colorarsi con il grande Air Show delle Frecce Tricolori, uno degli appuntamenti più attesi della stagione primaverile, che trasformerà il litorale cittadino in un enorme teatro all'aperto tra spettacoli acrobatici, motori, musica e iniziative dedicate a famiglie e appassionati. L'evento segna il ritorno ufficiale della Pattuglia Acrobatica Nazionale a Varazze dopo l'annullamento dello show previsto lo scorso ottobre. Fin dalle prime ore del mattino la città entrerà nel clima della manifestazione con l'apertura alle ore 9 del Villaggio Airshow in piazzale De Gasperi. Qui saranno presenti stand dell'Aeronautica Militare, sponsor e GP Days, oltre a simulatori di volo e visori 3D che permetteranno al pubblico di vivere un'esperienza immersiva nel mondo dell'aviazione. Alle 10.30 il centro della manifestazione si sposterà alla Marina di Varazze con la passerella

GP Days e il raduno Moto Guzzi che porterà sul lungomare decine di moto storiche e d'epoca accompagnate da eventi collaterali e momenti di intrattenimento. Un'atmosfera di festa che accompagnerà cittadini e turisti fino al pomeriggio quando il cielo diventerà il vero protagonista della giornata. Dalle ore 15 prenderà il via l'Air Show visibile lungo tutto il litorale varazzino. In programma le esibizioni di velivoli storici, mezzi acrobatici e aerei impiegati nelle operazioni di soccorso e protezione civile. A seguire il momento più atteso con l'arrivo delle Frecce Tricolori che sorvoleranno il mare di Varazze con le tradizionali evoluzioni sincronizzate accompagnate nel gran finale dalle note di «Nessun Dorma» nella storica interpretazione di Luciano Pavarotti. Per gestire il previsto afflusso di pubblico Regione Liguria e Ferrovie dello Stato hanno predisposto un piano straordinario per il trasporto ferroviario con otto fermate aggiuntive dei treni regionali alla stazione di Varazze. In mattinata fermeranno i convogli RV

3361, RV 3365 e RV 3367 provenienti da Ventimiglia e diretti verso Genova Brignole oltre al treno RV 3368 in arrivo da Genova e diretto verso Ventimiglia. Per il rientro saranno invece operative ulteriori fermate straordinarie dei treni RV 3375, RV 3379, RV 3380 e RV 3384. Importante anche il piano viabilità predisposto dal Comune. Dalle ore 15 di sabato 16 maggio scatterà il divieto di transito e sosta in viale Nazioni Unite mentre dalle ore 12 di domenica gran parte del centro cittadino e la via Aurelia saranno chiusi al traffico salvo residenti e autorizzati. Per chi arriverà in auto saranno disponibili due grandi parcheggi gratuiti: uno in via del Salice ai Piani d'Invrea vicino ai Vigili del Fuoco e uno in località Natta nel Comune di Celle Ligure. Da entrambe le aree partiranno navette gratuite TPL ogni quindici minuti circa tra le 9 e le 12 e tra le 18 e le 22. Previsto inoltre il potenziamento della linea autobus Savona-Varazze con corse aggiuntive per tutta la giornata.

VMag



REbuilding è un fornitore di servizi a tutto campo nel settore immobiliare B2B, dai servizi tecnici alle valutazioni, dall'ingegneria integrata ai servizi green.



**AUDIT
& DUE DILIGENCE**



**VALUATION
LOAN**



**ENGINEERING
& HSE**



**SERVIZI
TECNICI**



ENERGY

Fin dalla sua creazione, la società si è strutturata per essere di supporto ai principali players di servizi del mercato immobiliare italiano, diventando con il tempo un Service Provider di riferimento per diverse di queste realtà.

www.rebuilding-srl.it • info@rebuilding-srl.it



studiorw.it

**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**CASA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE